

# BREVISSIMA INTRODUZIONE ALL'EBRAICO BIBLICO

---

IN UNA SETTIMANA

Un piccolo aiuto per avvicinarsi al testo biblico originale



DE

**Federico Zuccari (1539-1609): Mosé con il Pentateuco.**

(In realtà ritratto di Michelangelo).

<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e7/>

Federico\_zuccari%2C\_ritratto\_di\_michelangelo\_come\_mos%C3%A8%2C\_159  
3\_ca.jpg

By Sailko (Own work) [CC BY 3.0

(<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0>), via Wikimedia Commons

*Alla mia cavia prediletta*



## INTRODUZIONE

Questo libro è dedicato a me, o, almeno alla gente come me. L'Ebraico Biblico, il cui unico testo è la Bibbia, in meno di quattrocentomila parole, è una lingua relativamente semplice. Da sempre ne sono affascinato, da sempre vorrei leggere la Bibbia in originale, e da sempre fallisco nel mio scopo. Eppure non mi pare di chiedere molto: dopo tutto, Internet rigurgita di Bibbie in ebraico, con traduzione a fronte o interlineare, con commenti e tutto. Quello che mi piacerebbe, sarebbe conoscere abbastanza ebraico (biblico) da orientarmi nel testo originale e da avere una base che mi permetta eventualmente di aumentare le mie conoscenze solo che io lo voglia. Dunque questo non è un testo per studiosi, ma per curiosi-laboriosi o pre-studiosi di ebraico.

La mia ambizione è di aver composto un manualetto che accompagni il curioso nei primissimi passi e gli permetta di conoscere la struttura del linguaggio, la morfologia e la sintassi elementare, e di capire almeno due parole su tre di qualsiasi testo in ebraico biblico. Di questi manualetti (esclusa l'ultima, essenziale, parte) ancora una volta, è piena Internet. Dove sta la differenza con questo mio tentativo? Il fatto è che io ho l'ambizione di raggiungere e far raggiungere il mio obiettivo entro una settimana (inizialmente pensavo che bastassero addirittura ventiquattro ore). Cioè, uno che non sappia nulla di ebraico, ma abbia buona volontà e mente elastica, dovrebbe farcela in una settimana: dovrebbe incominciare sabato mattina alle otto non sapendo nulla e dopo sette giorni o prima, dovrebbe poter prendere una qualsiasi pagina della Bibbia, *con traduzione*, e capirne abbastanza da avere un godimento intellettuale, che in fondo è tutto quello che noi curiosi-laboriosi cerchiamo. Francamente mi piacerebbe sapere se questo libro mantenga la promessa. A scrivere il testo io ho impiegato certo più di ventiquattro ore. Ma un'eventuale altra cavia che lo leggesse soltanto, quanto tempo impiegherebbe?

Ho due armi, non proprio segrete, ma almeno poco sfruttate ai giorni nostri. Anzitutto, userò il mio metodo prediletto, che è di **mettere in versi rimati** quanto più posso. Le rime sono banali e pedestri, ed i versi non vanno propriamente imparati a memoria. Ma parti dei versi si appiccicano da sole alla memoria, e questa è la ragione per usare questo metodo. Per la seconda arma occorre una precisazione: in questi "primissimi passi"

io userò il metodo detto dell' **Ebraico Senza Punti**.

Due parole di giustificazione, senza voler entrare in una controversia che assillò letterati e teologi a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. Assumo che il mio lettore non voglia diventare lettore ufficiale in una sinagoga, per cui gli occorrerà solo una "pronuncia di lavoro", e non si scandalizzerà se, ad esempio, Elohim diventerà Aleim. Ora il testo della Bibbia ci è pervenuto senza punti, e l'Ebraico è stato una lingua morta più o meno dal quattrocento avanti Cristo fino al secolo XIX. Ci sono studiosi che dicono che l'Ebraico in realtà non morì mai eccetera eccetera. Avran ragione, ma io preferisco pensare che l'ebraico abbia avuto una sorte simile a quella del latino nell'alto medioevo: lingua non più parlata, e sostituita a questo scopo da dialetti più o meno fedeli, ma lingua scritta, dotta, sacra, di cui molte frasi erano ancora comprensibili al volgo – altre no. Francamente, penso che se l'ebraico non fosse mai morto non si parlerebbe di varie “rinascite ebraiche” nel corso della storia.

Per poter leggere ad alta voce il testo, occorre però ricostruire la pronuncia originale, ed un gruppo di studiosi (Massoreti, cioè “tradizionalisti” ) ci lavorò per quattrocento anni, ma tardi, all'incirca dal secolo VII al secolo XI dC. Il testo tramandato, considerato sacro, per rispetto non fu toccato (o quasi), ma furono aggiunti una quantità di punti e linee per indicare il risultato di questa ricostruzione, cioè le aspirazioni, le vocali, le doppie e via dicendo. Ho il massimo rispetto per questo lavoro ciclopico e meticoloso, ma sono sicuro che anche i Massoreti ammetterebbero che in molti casi la loro ricostruzione è la più sensata, ma non è assolutamente certa. Se ci vollero più di tre secoli per creare una Bibbia massoretica, ciò significa che il lavoro non era facile e le incertezze erano molte.

Ad esempio esistono due “voci” verbali che differiscono solo nella punteggiatura (sono note come QAL e PIEL – vedremo che cosa significano queste parole) e sono quindi identiche nel testo originale biblico, in cui i punti sono assenti. L'una indica un'azione comune (“mangiare”), l'altra un'azione intensificata (“divorare”). Se questo non lo si capisce dal contesto, nel qual caso l'invenzione di una nuova voce sarebbe accettabile, ma superflua, la scelta dei Massoreti tra PIEL e QAL è aperta a discussione, e fa temere che ci troviamo di fronte ad un'invenzione dei grammatici, come il temuto "*non dubitabam quin futurum esset ut*" in latino, invenzione del cui uso non credo esista un solo esempio nei buoni autori.

E' assai probabile che le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico fossero, almeno in origine, tutte consonanti. In mano ai Greci, o forse anche prima, cinque lettere furono promosse a vocali. Noi faremo dunque come i Greci e promuoveremo cinque consonanti a vocali. Inoltre ignoreremo, a questo

livello, tutti i punti e le lineette introdotti dai Massoreti. Con questa semplificazione, salteremo a piè pari 34 pagine (12-46) del testo "Biblical Hebrew" (che in tutto consta di 126 pagine) di R. K. Harrison. Nella coniugazione del verbo passeremo da sette "voci" a cinque, avendo eliminato il PIEL ed il PUAL. Vedremo dunque che l'insieme di questo testo base si riduce all'alfabeto, e a 142 miei distici (coppie di versi) rimati, con l'essenziale dell'alfabeto, della morfologia e della sintassi. Non sono io il responsabile: l'autore di questa drammatica riduzione è tale T.A. Teulon (prima metà del secolo XIX).

A parte, in 49 distici, darò i mezzi per ricordare il lessico delle parole usate più di duecento volte nella Bibbia, avvalendomi degli elenchi preparati da G. Brooke Lester. Naturalmente, le parole più interessanti sono le più rare e per definizione non sono nel mio elenco. Ma, secondo me, è assai confortante poter seguire in una traduzione interlineare, e leggere e scrivere gran parte della Bibbia (senza punti) in pochi giorni. Seguono cinque distici che dovrebbero aiutare a trovare la radice di una parola.

Infine, dò due elenchi, rispettivamente dei nomi di persone e di luoghi più usati – finalmente non in versi.

*I distici sono la parte essenziale.* I commenti non in grassetto tentano di spiegare i distici ove questi siano poco chiari e danno altre informazioni. Si vedrà subito se queste informazioni siano utili o no al lettore. Se non sono utili, il lettore può accontentarsi di dare una guardata e non preoccuparsene più.

# IL PUNTO DI PARTENZA

Come punto di partenza scegliamo un testo ebraico dalla Bibbia:

## רות פרק א

ויהי בימי שפט השפטים ויהי רעב בארץ וילך איש מבית לחם  
יהודה לגור בשדי מואב הוא ואשתו ושני בניו:

ושם האיש אלימלך ושם אשתו נעמי ושם שני־בניו מחלון וכליון  
אפרתים מבית לחם יהודה ויבאו שדי־מואב ויהיו־שם:

וימת אלימלך איש נעמי ותשאר היא ושני בניה:

וישאו להם נשים מאביות שם האחת ערפה ושם השנית רות  
וישבו שם כעשר שנים:

וימותו גם־שניהם מחלון וכליון ותשאר האשה משני ילדיה  
ומאישה:

ותקם היא וכלתיה ותשב משדי מואב כי שמעה בשדה מואב  
כי־פקד יהוה את־עמו לתת להם לחם:

ותצא מן־המקום אשר היתה־שמה ושתי כלתיה עמה ותלכנה  
בדרך לשוב אל־ארץ יהודה:

ותאמר נעמי לשתי כלתיה לכנה שבנה אשה לבית אמה יעשה  
יהוה עמכם חסד כאשר עשיתם עם־המתים ועמדי:

יתן יהוה לכם ומצאן מנוחה אשה בית אישה ותשק להן ותשאנה:  
קולן ותבכינה: ותאמרנה־לה כי־אתך נשוב לעמך:

ותאמר נעמי שבנה בנתי למה תלכנה עמי העוד־לי בנים במעי  
והיו לכם לאנשים:



שבנה בנתי לכן כי זקנתי מהיות לאיש כי אמרתי יש-לי תקוה גם  
הייתי הלילה לאיש וגם ילדתי בנים:

הלהן תשברנה עד אשר יגדלו הלהן תעגנה לבלתי היות לאיש אל  
בנתי כי-מר-לי מאד מכם כייצאה בי יד-יהוה:

ותשנה קולן ותבכינה עוד ותשק ערפה לחמותה ורות דבקה בה:

Per uno che non conosca nulla di ebraico, questo appare, penso, come un muro compatto che sfida la comprensione. Si tratta dei primi 14 versetti del primo capitolo del libro di Ruth. Se qualcuno sa già come orientarsi in questo testo, può subito regalare questo libro a qualcun altro (se trova uno che lo accetti per usi decenti). Io mi impegno soltanto, in pochi giorni, a fare in modo che un volonteroso lettore possa, data una traduzione interlineare o con testo a fronte, capire la meccanica del testo e almeno metà delle parole, usando la traduzione solo come conferma o come dizionario delle parole che non conosce. E ciò varrà per ogni testo di cui lo studioso possenga una traduzione.

Così dunque è scritta la Bibbia originale (anche se i singoli caratteri sono assai mutati dall'originale del 500 aC). Come ho detto, i Massoreti – con un incredibile lavoro durato quasi quattrocento anni - si limitarono ad aggiungere i famosi puntini e le famose lineette, che rendono lo stesso testo in questa forma (riporto solo i primi due versetti):

א וַיְהִי, בַּיָּמִי שֶׁפֶט הַשִּׁפְטִים, וַיְהִי רָעַב, בְּאֶרֶץ; וַיֵּלֶךְ אִישׁ  
מִבֵּית לָחֶם יְהוּדָה, לָגוֹר בְּשָׂדֵי מוֹאָב--הוּא וְאִשְׁתּוֹ, וּשְׁנֵי בָנָיו  
ב וְשֵׁם הָאִישׁ אֱלִימֶלֶךְ וְשֵׁם אִשְׁתּוֹ נַעֲמִי וְשֵׁם שְׁנֵי-בָנָיו מַחֲלוֹן  
וְכַלְיוֹן, אֶפְרַתִּים--מִבֵּית לָחֶם, יְהוּדָה; וַיָּבֹאוּ שְׂדֵי-מוֹאָב,  
וַיְהִיו-שָׂם

Ma nulla di tutto questo, al nostro livello, ci interessa. Mi spiace per i Massoreti, e incominciamo lo studio.

## PARTE PRIMA: L'ALFABETO.

Sono le otto del mattino di un sabato, e le prime due ore le utilizzeremo imparando l'alfabeto ebraico, la cui forma classica è data dalla *seconda* colonna della Tavola I, "Alfabeto" (vedi oltre).

Secondo me non c'è modo migliore che quello di prendere per esempio il brano del libro di Ruth (senza punti) dato nella prima parte, e traslitterarlo usando la tavola, dicendo se possibile ad alta voce il nome di ogni lettera, ed usando qualche accorgimento:

1) Per la traslitterazione si ricordi che per noi tutte le consonanti sono maiuscole. Questo non crea particolari problemi, perché in ebraico le maiuscole non esistono. Le minuscole le useremo per distinguere fra loro alcune consonanti (precisamente quattro) e per introdurre un suono del tipo della "eu" francese, breve, dove troppe consonanti si susseguono. *Si noti che nei nomi delle lettere e più avanti nel testo per riprodurre forme ebraiche tradizionali, compare il gruppo "ph". Questo non compare mai nelle forme grammaticali da me utilizzate, e va semplicemente pronunciato "f".*

2) Si usi la quarta colonna (avremo notato che i caratteri del testo dato come esempio vengono dalla seconda colonna), ma

- L'ottava lettera, Kheth, sia traslitterata come Kh, con suono affine al "ch" tedesco di Nacht o nach.

- La nona lettera, Thet, sia traslitterata come Th, riservandoci di pronunciarla come il th inglese di "thing" o la z spagnola di "voz".

- La quintultima lettera, Tzadé, sia traslitterata con Tz, con il suono z di "mazza".

- La quart'ultima, Qoph, la traslitteriamo con Q. Ha un suono diverso da kappa, perché incomincia più indietro nella gola. Se non si riesce ad imparare questo suono, la si pronuncini come un doppio k.

- La penultima lettera, Shin, sia traslitterata come Sh, all'inglese, riservandoci di pronunciarla sc, come "scivolare".

I nomi delle lettere dell'alfabeto ebraico, se necessari, avranno sempre iniziale maiuscola.

3) Quattro lettere hanno una forma diversa in finale di parola, ma la pronuncia sarà per noi la stessa. Tre sono allungate: Kaph, che diventa simile a Dalet e Resh; Nun (che diventa simile a Zain) e Tzade, che diventa simile a Oin. Mem finale diventa simile a Samek, ma è più quadrato e talvolta è allungato in senso orizzontale, diventando una sorta di rettangolo.

3) Si noti che alcune lettere sono simili, tanto che in certi libri vecchi e mal stampati possono essere confuse.

- Beth ha in basso a destra un angolo più vivo e sporgente di Kaph, che è più arrotondata;

- Gimel ha una gambetta quasi impercettibile in basso a destra, che la distingue da Nun; si pronuncia *sempre* come la g dura di “godere”.
- Dalet ha a destra in alto un angolo più vivo di Resh, che è più arrotondata;
- in He, *che per noi sarà la vocale E*, la stanghetta di sinistra è più breve che in Khet, che, come già detto, ha un suono affine al ch del tedesco “nach”;
- Vau (*che per noi sarà U*) ha una gambetta più lunga di Yod (*che invece sarà I*);
- Zain (che noi pronunceremo come la s di “cosa”) assomiglia ad una z molto allungata, con sporgenza in alto, verso destra, che la distingue da Nun allungata (vedi (2))
- Samek ha una base più tonda della Mem finale, che, come ho detto, è più quadrata e talvolta allungata in senso orizzontale.
- Oin, *che per noi sarà la O*, manca di quella specie di ginocchio che possiede Tzade.

3) Può valer la pena studiare a memoria l’alfabeto, perché il cervello ci lavorerà nel tempo libero e, credete a me, aggiungerà le forme ai nomi. Chi conosce l’alfabeto greco troverà non poca affinità in vari gruppi di lettere.

*Alfa, beta, gamma, delta, e (pilon), zeta, eta, theta, iota, kappa, lambda, mu, nu* dell’alfabeto greco corrispondono a:

*Aleph, Beth, Gimel, Dalet, He, ..., Zain, Khet, Thet, Yod, Kaph, Lamed, Mum, Nun.*

Soltanto, nell’alfabeto ebraico c’è una *Vau* tra *He* e *Zain*. Ma anche nel greco antico in quel punto, al sesto posto, c’era una lettera, di nome Digamma e suono v, che si è persa strada facendo.

Se l’alfabeto greco non è noto, si possono raggruppare ritmicamente le lettere:

*Alef Bèth - Gimel Dalet Hè - Vau Zain Khet Thèt - Yod Kaf Lamèd - Mum Nun Samék - Oin Pe Tzadé - Qoph Resh Shin Tau.*

Si noti che le ultime lettere sono essenzialmente Q,R,S,T dell’alfabeto italiano.

Tra l’altro, i nomi di molte lettere dell’alfabeto ebraico hanno un significato in qualche lingua semitica, dato nell’ultima colonna, mentre i nomi, simili, dell’alfabeto greco non hanno alcun significato in greco, il che dice chiaramente da dove viene l’alfabeto.

Per curiosità, non è escluso che il greco elefas (nonno del nostro elefante) venga da **ALIF**, che vuol dire bue; **BT** in ebraico è casa; **GML** è il cammello; **DLT** è la porta, cancello. Impiegando più o meno fantasia si possono trovare tutti gli altri significati.

I. Con questo si può incominciare il lavoro di traslitterazione, ricordando la regola principale.

**1.**

**Prima cosa che insegna la maestra:**

**Si legge (e scrive) a partire da destra.**

Quindi la prima riga del testo che ho proposto da tradurre è “**RUT PRQ A**”.

E poi

:

2.

**Aleph, He, Yod, Oin, Vau (non ci son santi),  
Son a, e, i, o, u, e le altre consonanti.**

Dunque per noi quelle che probabilmente erano consonanti o semiconsonanti sono diventate vocali: Aleph = A, He = E, Yod = I, Oin = O; Vau = U.

Per Yod e Vau il problema è minore: Yod era simile alla J di Jonio, e Vau era probabilmente una sorta di w inglese.

Invece He era una tenue aspirata, Oin era il temuto colpo di glottide, che esiste anche in italiano: è, per così dire, il suono della lineetta se diciamo dirà-a, separando le due vocali. In quanto ad Aleph, la mia idea è che fosse un “non-suono” artificiale, inventato per poter dare una regola, che “tutte le sillabe ebraiche incominciano con una consonante”. Così, per salvare la regola anche nelle parole che incominciano con vocale, si inventò – o si adattò - Aleph, consonante senza suono che precede una vocale iniziale.

3.

**Tra consonanti se non c'è vocale  
Metter e-breve è scelta naturale.**

*Il lettore potrà metter e togliere la e-breve dove gli parrà. Noi la scriveremo minuscola. Per esempio, se troviamo DBR possiamo traslitterare, a scopo di pronuncia di lavoro, come DeBeR o, ancora meglio, DeBR. In altre parole, meno “e” ci sono , purché si riesca a pronunciare la parola, e meglio è.*

*Per quanto mi riguarda suggerirei di mettere sempre una e-breve tra due consonanti, con un breve suono di eu francese, come nelle parole francesi *le, me* etc. che non accenteremo. *Tuttavia, per motivi metrici, ogni tanto nei miei distici ne metterò di meno. Quello che importa sono le altre lettere, maiuscole.**

Per non far confusione, le vocali scritte siano pronunciate lunghe, specialmente He, che altrimenti si potrebbe confondere con la e-breve.

II. Dopo un'ora di questo esercizio propongo un'ora dell'esercizio inverso, che consiste nell'andare alla fine di queste pagine e traslitterare una per una le parole del “Minilessico biblico”, scrivendoci accanto il significato. Io proporrei di usare i caratteri moderni della prima colonna della Tavola “Alfabeto”, che non sono quelli classici della seconda colonna, ma sono assai più facili e veloci da scrivere, sono più facilmente riconoscibili, non richiedono chiaroscuri, e sono perfettamente validi. Naturalmente, le

E-brevi dovranno scomparire nella translitterazione. Dopo un'ora si smetta. In due ore si conoscerà l'alfabeto e si avrà almeno in parte un dizionarietto minimale.

Si può anche dedicare parte del tempo ad incominciare a traslitterare la terza colonna della tavola dell'appendice dei nomi di persona, una settantina di nomi che prima si imparano e meglio è.

III. Sarà comunque buona pratica tenere sempre un foglio di carta a portata di mano e trascrivere via via in caratteri ebraici ogni esempio e paradigma che darò nel testo che segue. Non ci può essere confusione.

## ACCENTO

Ci si può chiedere quale sia la posizione dell'*accento* in ebraico. La regola è: "accento sulla penultima sillaba nella parola se non è inflessa, sull'ultima sillaba se esistono suffissi che indicano la flessione grammaticale". In una pronuncia disastrosa come la nostra, penso che si sbaglia di poco mettendo *l'accento sempre sull'ultima sillaba*.

## INTERPUNZIONE

Per quanto riguarda i segni di interpunzione, il testo originale della Bibbia non ne offre e non ne offrì fino alla fine del VI secolo. I testi più antichi usavano due lettere per indicare la fine di un paragrafo: **Pe** era una sorta di punto fermo; **Samek** una sorta di punto a seguire. Il principiante che trova in fine di una sezione della Bibbia un Pe o un Samek isolato può ricordare: "Pe = Punto fermo; Samek= Seguire".

Più tardi la fine di ogni versetto fu segnata con il "*soph passuq*", in forma di due punti, che stanno per il punto fermo. In ebraico senza punti quest'ultimo è in pratica l'unico segno di interpunzione, come vediamo nel libro di Ruth, da noi riprodotto. In ebraico biblico mancano virgole, due punti, punti e virgola, punti interrogativi (la cui presenza è implicata da parole che hanno senso interrogativo), punti esclamativi e tutto il resto, e infine le maiuscole. Di qui molte possibili differenze di interpretazione, talune significative...ma questo non è un manuale di teologia.

TAVOLA 1.

## ALFABETO

א	א	Aleph	A	1	⚡	Bue
ב	ב	Beth	B	2	△	Casa
ג	ג	Gimel	G	3	∧	Cammello
ד	ד	Dalet	D	4	△	Porta
ה	ה	He	E	5	⚡	Guardare
ו	ו	Vau	U	6	Υ	Chiodo
ז	ז	Zain	Z	7	Z	Arma
ח	ח	Khet	Kh	8	⊞	Siepe
ט	ט	Thet	Th	9	⊗	Serpente
י	י	Yod	I	10	⚡	Mano
כ	כ	Kaph	K	20	∟	Palmo
ל	ל	Lamed	L	30	L	Bastone
מ	מ	Mem	M	40	⚡	Acqua
נ	נ	Nun	N	50	⚡	Pesce
ס	ס	Samek	S	60	⚡	Sostegno
ע	ע	Oin	O	70	○	Occhio
פ	פ	Pe	P	80	⚡	Bocca
צ	צ	Tzadé	Tz	90	⚡	Amo
ק	ק	Qoph	Q	100	♀	Cruna d'ago
ר	ר	Resh	R	200	⚡	Testa
ש	ש	Shin	Sh	300	W	Dente
ת	ת	Tau	T	400	⚡ †	Segno

La quinta colonna da sinistra indica il valore numerico. Non è importante conoscerlo perfettamente. I primi numeri si ricordano facilmente se si sa l'alfabeto a memoria e lo si recita contando sulle dita. Yod vale 10 e non è difficile ricordarlo (per noi è una I, simile a 1 in 12, 13, 14...), ma in ebraico *il simbolo più piccolo precede il più grande*. Quindi 11 è scritto 1 10, Aleph Yod.

Qof vale 100 (più difficile da ricordare), e per scrivere mille "in cifre", che non compare nell'alfabeto, si scrivono diversi gruppi di lettere la somma dei cui valori numerici è mille (la parola "mille", **ALP**, naturalmente esiste). Ciò dovrebbe assicurare, perché ci dice che la Bibbia non usa grandi numeri.

Nelle tre parole che ho traslitterato, "**RUT PeRQ A**", l'ultimo Aleph sta per 1, e il titolo è infatti "Rut, capitolo 1".

La sesta colonna mostra un alfabeto arcaico, che nel corso di diversi secoli si è trasformato nell'alfabeto della seconda colonna. Di questi alfabeti ce n'è più d'uno, ma questo è abbastanza tipico.

## TRILETTERISMO

Segue ora una regola interessante. **Nelle lingue semitiche, una radice, che esprime un concetto base, è di solito costituita da tre delle ventidue lettere, vocali o consonanti.** Per concetto base si intende, ad esempio, lo "scrivere", da cui discendono il verbo "scrivere" in tutte le sue forme, i nomi "scrittura", "scritto", e poi i verbi "descrivere", "iscrivere" etc. Per estensione ne derivano tutte le parole che in italiano includono la radice greca "graf-", e quindi "calligrafia", "grafologia", "grafomania" ecc. E poi "libro", "libraio", "libresco" e tutto il resto. In ebraico, tutte queste parole contengono invariabilmente le tre consonanti, nell'ordine, ma non sempre da sole, **K,T,B**. Il vantaggio è che molto sovente le stesse tre lettere formano una radice di simile significato anche in altre lingue semitiche (per esempio, in arabo, KITAB è il libro).

Ci sono naturalmente parole con quattro e anche cinque radicali, ma queste sono guardate piuttosto come parole composte.

Ci sono anche le *particelle*, che constano di una o due lettere, che non rappresentano propriamente un concetto.

Inoltre ci sono radici eccezionali, che constano di due o quattro lettere.

La flessione e le sfumature di significato, la trasformazione di un verbo in nome o altro, sono ottenute con due mezzi:

- 1) aggiungendo prima, in mezzo, o dopo le lettere della radice le cosiddette *lettere servili* (vedi sotto);
- 2) variando le vocali espresse da punti.

Ma per noi, che ignoriamo i punti, il secondo metodo semplicemente non esiste.

Perché una radice ha tre consonanti? Penso che sia una questione numerica: con tre consonanti si possono avere – in linea di principio -  $22^3$  radici, cioè 10648 radici, in cui si possono sistemare 10648 concetti, non pochi. Invece, se le parole avessero solo due consonanti radicali, avremmo  $22^2$  possibilità, 484, decisamente insufficienti in una civiltà sviluppata.

In realtà, non tutte le combinazioni di due consonanti sono ammesse: in genere sono escluse due lettere simili, quali KG/GK, QG/GQ, DTh/ThD, ThT/TTh, BP/PB e molte altre, incluse le combinazioni AO/OA e KhO/OKh, dovute probabilmente all'antica pronuncia di Aleph e Oin come consonanti.

**4.**  
**Assai sovente, e ciascuno lo dice,**  
**di tre lettere è fatta una radice.**

Ma non c'è democrazia fra le lettere: ci sono lettere nobili e lettere schiave.

**5.**  
**Undici lettere sono un po' più vili:**  
**Non cambian la radice e son servili.**

**6.**  
**AITeN MeShE UKLeB son queste tali:**  
**Tutte l'altre si chiaman radicali.**

**7.**  
**Talor le serve son nobilitate,**  
**ma mai le radical son degradate.**

**8.**  
**In pratica c'è un'unica eccezione,**  
**Quando di Tau Thet compie la funzione.**

Le servili possono fungere da radicali, mai le radicali possono diventare servili, a meno che la radicale Thet non venga usata in luogo della servile Tau. Ma questa eccezione è per noi di minor interesse. Ne vedremo comunque un caso più avanti, al termine della coniugazione della voce Hitphael.



# NOMI

## Generalità, genere, numero.

I nomi possono essere **sostantivi**, quando indicano una persona o cosa, e **aggettivi**, quando ne specificano le qualità.

### 9.

**Singolare e plurale sono i numeri;  
Maschile e femminile i soli generi.**

Non esiste in ebraico il genere neutro. *Si noti però che il femminile sostituisce il neutro.* Quando non ci siano in giro donne, un pronome o aggettivo femminile va – molto probabilmente – riferito ad “esso”, piuttosto che a “lei”. Molti nomi con terminazione femminile (vedi sotto), esprimono in realtà concetti astratti e neutri. La frase italiana “entrate nel paese e sottomettetelo”, facilmente diventerebbe in ebraico “entrate nel paese e sottomettetela”.

Il numero duale, di cui esistono esempi, è poco usato.

Maschili e femminili.

### 10.

**Tau, He son desinenze femminili,  
e tutte l’altre per lo più maschili.**

### 11.

**Aggiungendo He o Tau ad un maschile  
Si forma il rispettivo femminile.**

Per esempio **MeTzeRI**, Egiziano, è maschile; **MeTzeRIT**, Egiziana, è il suo femminile.

### 12.

**Talora il maschile a Tau o He davanti  
Perde l’ultima sua consonante.**

Esempio: **BeN**, figlio, diventa **BeT**, figlia, non **BeNT**. Tuttavia il plurale di figlie resta **BeNTI**.

### 13.

**Termina in -IM , -eM il plural maschile;  
-UT s’usa invece per il femminile.**

Esempi: **MeLeK**, re, può avere come plurali tanto **MeLeKIM** quanto **MeLeKeM**.  
Al femminile: **AR(e)Tz**, terra, **AR(e)TzUT**, terre.

**14.**

**Femminile –E talor si muta in –UT  
E similmente –IT si cambia in –IUT.**

Cioè, talora la desinenza –**UT** non viene *aggiunta* al nome femminile, ma *sostituisce* la desinenza –**E**. Esempi: **TURE**, legge, al plurale fa **TURUT**, leggi (invece che **TUREUT**);  
**MeTzeRIT**, egiziana, **MeTzeRIUT** egiziane (invece che **MeTzeRITUT**)

**15.**

**Ma non di rado la disgrazia accade  
Ed al plural l’-U- femminile cade.**

**16.**

**Talvolta “–E” divien “–TIM” al plurale  
Ma è visto come un femminil duale.**

Esempio: **ReKhME**, damigella; **ReKhMeTIM**, due damigelle.

Eccezioni del plurale:

1) Ci sono in ebraico biblico nomi maschili con plurali femminili e viceversa; nomi maschili o femminili con entrambe le forme plurali.

2) Molti nomi sono usati solo al plurale o solo al singolare.

Non credo che queste ed altre curiosità del mondo dei nomi siano importanti a questo livello. Le lasciamo ai veri studiosi. A noi basti ricordare che le desinenze –**IM**, –**M**; –**UT** indicano un plurale, e poi si stia in guardia, ricordando che anche in italiano ci sono simili eccezioni: per esempio “ala” e “arma”, femminili, hanno plurali di forma maschile “ali”, “armi” (anche se restano di genere femminile); eccetera.

**Declinazione dei nomi.**

**17.**

**Due concetti che non son senza frutto  
Son quelli di Assoluto e di Costrutto**

**18.**

**Che per noi sono un nome e un genitivo,**

**o magari un suffisso possessivo.**

**19.**

**Ma voglio che sia chiaro innanzitutto  
Ch'è l'Assoluto a seguire il Costrutto.**

L'Ebraico non ha casi, come non li hanno l'italiano, lo spagnolo e il francese per non parlar dell'inglese. In altre parole, quando si dice "del cane", "al cane" etc. la parola "cane" rimane immutata in italiano. Invece, in latino "al cane" è al "caso *dativo*" e si dice *cani*, mentre "del cane" è al *genitivo*, e si dice *canis*.

L'ebraico assomiglia molto all'italiano, nel senso che i nomi sono assai sovente invariabili. L'unica costruzione dell'ebraico che si avvicina ad una declinazione viene chiamata Assoluto e Costrutto (= Constructus o Regimine) e corrisponde vagamente ad un nome seguito da un complemento di specificazione, che in italiano si esprime mediante la preposizione "di". Più in generale potremmo dire che si tratta di una relazione tra determinato (costrutto) e determinante (assoluto): ne parleremo più avanti, nella Sintassi.

In italiano non importa molto a quale di due nomi si colleghi idealmente la preposizione "di". In genere tendiamo a pensare a (*re*)+(del Paese). Con questa interpretazione è facilitata la traduzione in latino, in cui (*del Paese*) va al caso genitivo.

L'ebraico preferisce pensare a (*Re del*)+(Paese), costruzione che è in certo senso il contrario di quella latina. Si dice allora che Re è in Costrutto, Paese è Assoluto (in ebraico: **MeLeK AReTz**). In "Il suo Re", cioè "Re di lui", di nuovo, Re è Costrutto, lui è Assoluto (in ebraico, **MeLeKU**, dove la **U** finale è il possessivo). A differenza del latino, in cui il Costrutto è nel caso che gli spetta e l'assoluto prende la desinenza del genitivo, in Ebraico è il Costrutto che varia, in genere semplificandosi. L'Assoluto, come dice il nome, non cambia *Si tenga comunque presente che, anche se parliamo di costruzione "Assoluto-Costrutto", l'ordine è sempre Costrutto-Assoluto*. Ne derivano le regole seguenti:

**20.**

**Il costrutto femminil singolare  
deve He in Tau di solito cambiare.**

*Legge è TURE, legge di Dio è TURET IEUE.*

Si noti che col nostro metodo di lettura Yihaweh o Geova diventa **IEUE**. Non ci si scandalizzi: penso che nessuna delle tre forme citate dia particolari garanzie di correttezza.

Donna è **AShE**, la sua donna è **AShTU** (come si vedrà studiando i pronomi)

**21.**

**Nel costrutto plurale, -IM maschile  
Perde -M, e così fa -TIM femminile.**

I Re è **MeLeKIM**, ma i Re della Terra, è **MeLeKI-AReTz**.

Questa regole, qui ridotte al minimo, vanno ricordate con cura, perché, come sappiamo, sono valide anche quando al nome plurale in Costrutto si affigge un pronome possessivo.

## AGGETTIVO

22.

**E' forse buffo, ma per dir "più" bello  
L'ebraico preferisce dir "Me(N)" bello.**

Per dire "tu sei più saggio di Daniele", la frase diventa "tu sei saggio più-di Daniele", e "più-di" si dice in Ebraico **M-, MeN-**. Quindi: **KheKeM ATE MeDeNIAL**. Dalla frase si vede che il pronome (**ATE = tu**) spesso funge anche da verbo essere. La frase è la traduzione di "Saggio tu(sei) più di Daniele". La particella **M**, (più) di, è appiccicata a **DeNIAL, Daniele**.

**M-, MeN** hanno un la funzione della preposizione "da", che in latino divenne "de" e in italiano "di". A questo punto la somiglianza con l'Ebraico è palpabile: "saggio tu(sei) (più) di Daniele".

23.

**Premetti Be, in, pel superlativo,  
o MAD posponi, o un doppio positivo.**

Ci sono quindi tre modi per esprimere un superlativo, relativo o assoluto.

Per dire "il leone è il più forte degli animali", si dice "il leone è forte tra (= **Be**) gli animali": **LISh GeBUR BeBEME**. Possiamo quindi riconoscere come ebraismo la frase "benedetta fra le donne" (o, in latino "benedicta tu in mulieribus"), cioè "la più benedetta delle donne".

Il superlativo viene anche espresso mediante la *postposizione* **MAD**= molto, o – se si vuole – "–issimo". **Molto buono, ThUB MAD**.

O, infine, si raddoppia il positivo: profondissimo = profondo profondo = **OMeQ OMeQ**.

## ARTICOLO

24.

**Come in inglese c'è soltanto "The"  
In ebraico l'articolo è sol He.**

(Si noti che nel distico precedente He è la lettera dell'alfabeto, che per noi è **E**).

C'è dunque un solo articolo determinativo, **E**, che precede il nome a cui si riferisce, come in italiano.

*L'articolo indeterminativo non esiste.*

L'articolo determinativo **E** si incolla al nome da lui determinato, che lo segue, cosa che bisogna tener presente quando si legge un testo. *Quando una parola incomincia con la lettera He, la scelta più probabile è che si tratti di un articolo determinativo che precede un nome (questo caso si presenta nella Bibbia poco meno di 24000 volte); la seconda scelta più probabile è che si tratti di una lettera servile che indica la flessione di un verbo (ciò avviene circa 5000 volte). Infine He può essere la prima radicale di una parola. Si ricordi il verbo essere, **EIE**, che da solo compare circa 3600 volte. Tolto il verbo essere ed alcuni pronomi (**EUA, EIA, EM, EN**, che compaiono in tutto meno di 2500 volte), le parole con He iniziale non sono numerose*

Si può dire che l'articolo **E** è indeclinabile. Potremmo però anche dire che gli altri casi, escluso il genitivo, per cui vale la formazione Costrutto-Assoluto, sono rappresentati da particelle: **L, AL = a; AT, OM = con; M, MeN = da, fuori da; Be = in; Ke = come.**

Il più notevole per noi è **AT**, che indica l'accusativo o complemento oggetto e *in italiano non ha forma propria.*

**BARA ALEIM AT AReTz: Creò Dio la terra**

**25.**

**Utili preposizioni: L/AL, a;**

**AT; OM, con; Be, in; Ke, come; M/MeN, da.**

# PRONOME

I pronomi stanno al posto dei nomi. Essi sono distinti in tre persone, due generi e due numeri. Possono essere:

- soggetti isolati,
- prefissi e suffissi di verbi
- complementi oggetti e indiretti (suffissi di verbi)
- possessivi (suffissi di nomi)

Darò due tavole (rispettivamente TAV.2 e TAV.3) per tutte queste forme di pronomi, la prima generale, la seconda abbreviata, quest'ultima da studiarsi a memoria, la prima da studiare a poco a poco con l'uso.

## TAVOLA 2.

### TAVOLA (COMPLETA) DEI PRONOMI PERSONALI (E POSSESSIVI)

Pers.	Genere	Num.	Isolato	Prefisso	Suffisso	Oggetto	Posse- sivo
I	comune	Sing.	<b>ATI, ANI, ANKI</b>	<b>A-</b> (impf)	<b>-TI</b> (perf)	<b>-NI, -I</b>	
		Plur.	<b>ANU, ANENU</b>	<b>N-</b> (impf)	<b>-NU</b> (perf)	<b>-NU</b>	
II	Masc.	Sing.	<b>ATI, ATE, AE</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>-T</b> (perf)	<b>-ATeK; - K</b>	<b>-K</b>
		Plur.	<b>ATM</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>-TM</b> (perf)	<b>ATeKM , -KM</b>	
	Femm.	Sing.	<b>ATI, AE</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>-I</b> (impf&imp)	<b>-ATeK; - K</b>	<b>-K</b>
		Plur.	<b>ATN, ATNU</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>TN</b> (impf)	<b>-AteKN, -KN</b>	
III	Masc.	Sing.	<b>EUA, EIA</b>	<b>I-</b> (impf)		<b>-NU, -EU, -U</b>	
		Plur.	<b>MU, EME</b>		<b>-U</b> (impf)	<b>-MU, -EM, -M</b>	
	Femm.	Sing.	<b>EIA, EUA</b>	<b>I-</b> (impf)	<b>-E</b> (perf)	<b>-NE, -E</b>	
		Plur.	<b>EN, ENE</b>		<b>-NU</b> (impf)	<b>-NE, -N, -EN</b>	

(perf. Significa perfetto, impf significa imperfetto, due parole che saranno spiegate nel successivo capitolo sui verbi).

Questa tavola generale può essere semplificata (e anche modernizzata) alle forme essenziali e più frequenti come segue.

### TAVOLA 3.

#### TAVOLA (INCOMPLETA) DEI PRONOMI PERSONALI (E POSSESSIVI)

Pers.	Genere	Numero	Isolato	Prefisso	Suffisso	Oggetto	Posse- sivo
I	comune	singolare	<b>ANI</b>	<b>A-</b> (impf)	<b>-TI</b> (perf)	<b>-I</b>	
		plurale	<b>ANENU</b>	<b>N-</b> (impf)	<b>-NU</b> (perf)	<b>-NU</b>	
II	Masc.	singolare	<b>ATE</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>-T</b> (perf)	<b>-K</b>	
		plurale	<b>ATM</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>-TM</b> (perf)	<b>-KM</b>	
	Femm.	singolare	<b>AT</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>-I</b> (impf&imp)	<b>-K</b>	
		plurale	<b>ATN,</b>	<b>T-</b> (impf)	<b>TN</b> (impf)	<b>-KN</b>	
III	Masc.	singolare	<b>EUA</b>	<b>I-</b> (impf)		<b>-U</b>	
		plurale	<b>EM</b>		<b>-U</b> (impf)	<b>-M,-EM</b>	
	Femm.	singolare	<b>EIA</b>	<b>I-</b> (impf)	<b>-E</b> (perf)	<b>-E</b>	
		plurale	<b>EN</b>		<b>-NU</b> (impf)	<b>-N,-EN</b>	

Le preposizioni **L**, **AL** per *a*; **AT**, **OM** per *con*; **M**, **MeN** per *da, fuori da*; **Be** per *in*; **Ke** per *come* possono precedere le desinenze della settima colonna. Quindi **MeK** è “da te”.

In particolare, per formare il pronome complemento oggetto isolato, il meccanismo è quello di far precedere alle desinenze della settima colonna il segno dell’oggetto **AT**. Da cui **ATI**, **ATNU**; **ATK**, **ATKM**, **ATK**, **ATKN**; **ATU**, **ATEM** (**ATM**); **ATE**, **ATEN** (**ATN**) (con qualche **-e** inserita qua e là, come in **ATeNU** o **ATKeM**, **ATKeN**).

Quando ci sono al maschile ed al femminile forme simili, che differiscono solo perché nel maschile c’è una **M** e nel femminile una **N**, una facile regola mnemonica è che “**M** sta per maschile”

La tabella (ridotta) può esser mandata a memoria come segue:

**26**

**Primo in ordine il pronome isolato,  
poi prefisso, suffisso, oggetto è dato.**

**27.**

***Io, me* diventa ANI/ATI/ANKI, A-, -TI, -I  
*Per noi*, ANENU, N-, -NU, -NU van così.**

*Si legga: ” io, me diventa ani/ati/anki ati ì - per noi anenu ennunu van così”*

**28.**

***Tu*, maschio, ATE, T-,-T, e K[kappa]  
*Tu* donna, AT, T-, -I, -K non si scappa.**

Si legga: *“tu maschio ate,ti,ti e kappa - tu donna attik, non si scappa”*

**29.**

**Per voi uomini ATM, T-, -TM, -KM**

**Per donne ATN, T-, -TN, -KN troverem**

Si legga *“Per voi uomini atEm tEtEm kem – per donne aten, teten, ken troverem”*

**30.**

**I pronomi di lui son EUA, I-, , -U**

**Di lei EIA, I-, -E –E e nulla più.**

Si legga *“i pronomi di lui son eua-i-u; - di lei eia i-e-e e nulla più”*

**31.**

**Pronome per lor maschi è EM, , -U, -M/-EM**

**Per donne EN, , -NU, -N/-EN invece avrem**

Si legga: *“pronome per lor maschi em-u-mem, - per donne en-nu-n-en invece avrem”.*

Le altre forme presenti nella prima tabella e non nella seconda saranno imparate con l’uso a poco a poco. Ma il loro uso forse più importante è nella coniugazione dei verbi, che impareremo comunque indipendentemente.

## PRONOMI RELATIVI

**32.**

**“Che” relativo è in ebraico ASheR**

**Per “Chi, che cosa, il quale”, e questo è ver**

La situazione è come in italiano, in cui “che” può indicare chi, la qual cosa, (il/la) quale. Come in italiano, non è declinabile.

## PRONOMI INTERROGATIVI

**33.**

**M [em], ME, MI, pronomi interrogativi**

**Son “Chi?,Cosa?, Qual?” della emme mai privi.**



## PRONOMI INDEFINITI

34.

**KeL “tutti”, AIN KeL “nessuno”, KEL ASheR  
“Tutti quelli che” (era da preveder).**

35.

**Il numero non porta variazioni,  
e premetter tu puoi preposizioni.**

Quindi: **LASheR**, al quale; **LMI**, a chi?

## NUMERALI

Per i numerali, il Minilessico darà i pochi comunemente usati: quelli vanno studiati. Per riferimento darò qui di seguito una serie più completa.

Si noti:

**Da uno a diciannove** i numerali hanno una *forma maschile* ed una *forma femminile*. Inoltre, **da uno a dieci**, hanno una forma per lo stato *Assoluto* e una per il *Costrutto*. Si noti però che in Ebraico Senza Punti:

- 1) **tra tre e dieci** il cardinale maschile ha forma femminile (assoluto e costrutto), mentre il cardinale femminile ha forma maschile. Quindi il costrutto maschile è ottenuto sostituendo una -T alla -E finale dell'assoluto maschile
- 2) **tra uno e dieci** il costrutto femminile differisce dall'assoluto solo al numero due.
- 3) **da undici a diciannove** i numeri sono composti, il grande (10) dopo il piccolo, cioè alla sua sinistra. Quindi uno dieci, due dieci etc.

Italiano	Assoluto Maschile	Costrutto Maschile	Assoluto Femminile	Costrutto Femminile
Uno	AKheD	AKheD	AKheT	=
Due	SheNIM	SheNI	SheTIM	SheTI
Tre	SheLeShE	SheLeSheT	SheLeSh	=
Quattro	ARBOE	ARBOT	ARBO	=
Cinque	KheMeShE	KheMeSheT	KheMeSh	=
Sei	SheShE	SheSheT	SheSh	=

Sette	SheBOE	SheBOT	SheBO	=
Otto	SheMeNE	SheMeNeT	SheMeNE	=
Nove	TeShOE	TeShOT	TeShO	=
Dieci	OShRE	OShReT	OShER	OShER
Undici	AKhD OSheR	AKhT OShRE	AKhT OSheR	AKhTIM OShRE
Dodici	SheNIM OSheR	SheNI OSheR	SheTIM OShRE	SheTI OShRE
Tredici	SheLeShE OSheR	SheLeSheT OSheR	SheLeSh OShRE	
Venti	OShERIM			
Trenta	SheLeShIM			
Quaranta	ARBOIM			
Cinquanta	KHeMeShIM			
Sessanta	SheShIM			
Settanta	SheBOIM			
Ottanta	SheMeNIM			
Novanta	TeShOIM			
Cento			MAE	MAT
Mille	<b>ALP</b>			

Uno è aggettivo, segue il nome, concorda in genere

Due è in forma duale, in stato costruito precede il nome dell'oggetto numerato, in assoluto e lo segue.

Venti è il plurale di dieci; da trenta a novanta le decine sono i plurali delle corrispondenti unità.

Da diciannove in avanti, tra le unità (che precedono) e le decine (che seguono) si introduce la congiunzione **-U-**

Da uno a dieci i numerali sono in forma singolare, ma richiedono il nome dell'oggetto contato al plurale; tutti gli altri hanno forma plurale e richiedono un nome al plurale.

**36.**

**In quanto agli aggettivi numerali  
Posson esser cardinali ed ordinali**

**37.**

**I cardinali sono un poco ostili:  
Fino a venti maschili e femminili.**

**38.**

**E se vogliamo dire proprio tutto  
Han fino a dieci assoluto e costruito.**

39.

**Ma fino a dieci il numeral maschile  
Costrutto o no, ha forma femminile.**

40.

**Da trenta in poi ognuno noterà  
Le decine plural delle unità.**

41.

**Se il femminile assoluto studiamo  
Sol fino a dieci, tutto il resto abbiamo.**

42.

**AkhT uno, SheTIM due, e per tre ShLeSh  
Quattro ARBO, cinque KheMSh e sei è SheSh.**

43.

**E' sette ShBO, otto SheMNE , e poi TeShO.  
E giunto a dieci, OSheR, mi fermerò.**

44.

**E mentre varia il modo in italiano  
Maggior dietro a minor qui noi poniamo.**

In effetti in Italiano il numero più piccolo precede il più grande solo da undici a sedici, mentre da diciassette in poi il numero maggiore precede il minore (come in ventuno, novantasei, etc.) . In Ebraico, invece, il numero più piccolo precede invariabilmente il più grande.

## ORDINALI

I numeri ordinali hanno forme distinte dai cardinali solo da uno a dieci, e sono maschili e femminili. La lettera distintiva è la -I-. Si tratta di aggettivi che seguono il nome e concordano in genere e numero.

## Date

Nelle date, si preferisce usare il numero cardinale. Quindi “Uno del mese” anziché “Primo del mese”. E al principio della Bibbia i giorni della creazione sono indicati come “Giorno uno”, “Giorno due” etc.

Si noti la peculiarità: per dire **persona di trent'anni** si usa la costruzione “**figlio/figlia-trenta**”, quindi BeN/BeT-SheLShIM.

<b>Italiano</b>	<b>Maschile</b>	<b>Femminile</b>
Primo/a	RAShUN	RAShUNE
Secondo/a	ShNI	ShNIT
Terzo/a	ShLIShI	ShLIShIT
Quarto/a	RBIOI	RBIOIT
Quinto/a	KheMShI	KheMShIT
Sesto/a	SheShI	SheShIT
Settimo/a	ShBIOI	ShBIOIT
Ottavo/a	ShMINI	ShMINIT
Nono/a	TeShIOI	TeShIOIT
Decimo/a	OShIRI	OShIRIT

**45.**

**Primo RAShUN, secondo ShNI vien poi;  
ShLIShI è terzo, mentre quarto è RBIOI**

**46.**

**Poi KheMShI, SheShI e settimo è ShBIOI  
Ottavo ShMINI e nono è TeShIOI**

**47.**

**Decimo OshIRI. Per gli altri ordinali  
*Dopo il dieci van bene i cardinali.***

**48.**

**Se vuoi esprimere i distributivi  
*Raddoppia il cardinale, e tu ci arrivi.***

Esempio: **SheBOE SheBOE** = a sette a sette

**49.**

**Per indicar l'età è poi normale  
Scrivere **BeN/BeT** e quindi il cardinale.**

Esempio. Un uomo di trent'anni: **AISh BeN SheLeShIM SheNE** (lett: uomo figlio trenta anni)

# IL VERBO

In ebraico la trattazione del verbo è voluminosa ed è densa di gergo, che distingue lo studioso (serio) di ebraico dal comune mortale. Io non sono uno studioso serio, e neanche il mio eventuale lettore lo è, soprattutto se è arrivato fin qui.

Come in italiano, i verbi possono essere transitivi e intransitivi.

## **Radice.**

Naturalmente la *radice*, per lo più triletterale, in genere non varia.

## **Modi e tempi:**

I *modi* sono indicativo, imperativo, infinito e participio. Fin qui niente di male. Non esistono né il congiuntivo né il condizionale, che nelle lingue indoeuropee tendono ad essere i modi delle proposizioni dipendenti o subordinate. L'ebraico, lingua nobile, ma arcaica, non subordina, ma coordina: *vai a studiare* sarà piuttosto *va e studia*; *una volta scritta la lettera uscii* diventa *scrissi la lettera e uscii*.

Per i *tempi*, invece, abbiamo subito dei problemi. I tempi sono solo due, ma a che cosa corrispondono? Nelle prime grammatiche ebraiche scritte da occidentali si parlava di due tempi, passato e futuro. Queste grammatiche erano basate sull'ebraico moderno, che - grosso modo - compie questa identificazione, assegnando al *participio* la funzione di presente. Poi si notò che in realtà quelli che erano identificati come tempi sono piuttosto, nell'ebraico biblico, due *aspetti* dell'azione, il perfetto e l'imperfetto. Quindi, d'ora in avanti, preferiremo parlare di "aspetti", piuttosto che di "tempi". Il perfetto indica un'azione completa e l'imperfetto un'azione incompleta. Tuttavia, mentre in italiano la parola "ho letto" dice chiaramente che l'azione di leggere avvenne in passato, i verbi ebraici non offrono questa informazione. Questo crea un certo caos, ad esempio quando determinate affermazioni sono interpretate come profezie, che per noi dovrebbero situarsi nel futuro. Lasciamo il caos dov'è, ripeto che questo non è un manuale di teologia.

Per non far confusione, il perfetto nei paradigmi delle grammatiche, soprattutto non recentissime, compare di solito come passato remoto, l'imperfetto come futuro, ricordando però che tutto ciò significa soltanto che l'azione espressa dal perfetto è compiuta (e nel passato remoto certo lo è) e nell'imperfetto non è compiuta (e nel futuro certo non lo è). Ma il perfetto esprime anche frasi come "sono bell'è morto, sono già morto" (mentre sono ancora vivo) e l'imperfetto esprime anche il nostro imperfetto "diceva, faceva" etc. In effetti l'imperfetto è l'aspetto preferito nelle narrazioni storiche, che si riferiscono al passato. E' anche l'aspetto più frequentemente usato nella Bibbia, che in genere racconta il passato.

***Una cosa è certa: il perfetto funziona a suffissi, l'imperfetto a prefissi (e suffissi).***

Infine, il participio attivo, che ha senso presente, può essere inteso come sottintendente un verbo essere, e quindi, soprattutto in ebraico moderno, sostituisce un tempo presente. "Sono mangiante, sto mangiando, mangio".

## Voci verbali.

Ma il cuore del verbo ebraico (e dei verbi semitici in generale) sono le voci verbali, che alcuni chiamano coniugazioni o forme, o temi, o altro. In ebraico sono chiamate *binyanim*. Noi le chiameremo “Voci”. In italiano abbiamo la voce attiva e la voce passiva, ma il passivo è creato per mezzo di perifrasi, col verbo essere e il participio passato: io sono lodato. In latino, invece, il passivo è espresso da parole diverse: lodo = laudo, io sono lodato = laudor. Ci sarebbe anche una voce riflessiva “io mi lodo”, che però, anche qui, è espressa per mezzo di una perifrasi. Lo è anche in latino, ma non in greco, dove esiste una voce “media” che sovente ha un significato puramente passivo. Questo fenomeno, del medio che va in passivo, non è ignoto neppure in ebraico.

In Ebraico il gergo raggiunge livelli quasi inimitabili. La voce comune, diretta, attiva, è detta *Qal* (= leggero, semplice). E fin qui tutto bene.

Il passivo del *Qal* è detto *Niphal*. Per esempio: mangiare, essere mangiato.

Poi abbiamo il causativo, attivo, detto *Hiphil*, far mangiare, ed il suo passivo, detto *Hophal*, esser fatto mangiare.

Poi abbiamo l'intensivo *Pi'el*, mangiar molto, divorare, ed il suo passivo, *Pu'al*, essere divorato. Ma, siccome *Pi'el* e *Pu'al* si distinguono da *Qal* e *Niphal* solo per mezzo di punti appropriati, per noi non esistono.

Infine abbiamo il riflessivo *Hitpael*, mi mangio, nel senso di “mangio me stesso o per me stesso”.

Ho detto “infine” ma non è corretto. I grammatici che credono che una lingua sia tanto più “bella” quanto più è complicata, considerano anche lo *Hitpoel*, il *Pilel*, lo *Hitpalpel*, il *Pulal* e altri ancora, che in tutta la Bibbia quanto è lunga (e questo è tutto l'ebraico biblico che abbiamo) compaiono tra tutti insieme forse meno di 200 volte.

Perché questi strani nomi? Lasciando da parte il caso di *Qal*, di cui abbiamo dato il significato, la risposta è che il verbo che si usava un tempo per comporre gli esempi di coniugazione o paradigmi era il verbo la cui radice era Pe-Ayn-Lamed, in cui Ayn (che noi chiamiamo Oin) è rappresentato come un'apostrofe (che poi, fatto dietrofront, divenne lo spirito aspro dei greci). Il diavolerio è causato dai punti: dato o tolto un punto, P può diventare Ph; dato o tolto un punto, T può diventare TT. Le vocali erano pure date dai puntini e lineette, ed erano costanti al variare della radice. Oggi nei paradigmi si usa il verbo **QTL**, uccidere, che ha le voci fondamentali:

**qatal, niqtal, hiqtil, hoqtal, qittel, quttal, hitqatel.**

Al posto di

**Ph'al, niphal, hiphil, hophal, pi'el, pu'al, hitpael.**

Non sono state usate le maiuscole per indicare che queste parole vanno pronunciate nel modo tradizionale.

Il verbo **ph'al**, che vuol dire “fare, agire”, è andato in disuso in favore di **qtl**, perché la sua lettera centrale, Oin (anche detto Ayn), non può essere raddoppiata, ciò che si fa – ad esempio – in **qittel**, indicando il raddoppiamento con un punto. **Noi ignoriamo i punti e useremo il verbo originale a preferenza di altri, perché è più facile da pronunciare e non richiede troppe e-brevi.** In altre parole, per noi il verbo base sarà **POL**, fare, colle sue tre brave radicali, **P,O,L**.

Gli amanti del gergo parlano poi dei misteriosi verbi “*Pe-Nun*”, “*Pe-Waw*”, “*Ayn-Yod*”, “*Lamed-He*” e altri. Si tratta di verbi irregolari. Per capire che cosa significhino, bisogna ricordare ancora il dimenticato verbo Pe-Ayn-Lamed (per noi **POL**).

Se diciamo che un verbo è un verbo Pe-Waw vuol dire che al posto di Pe c’è Vau, o, in soldoni, che la prima radicale del verbo è Vau, per noi **U**. Così, Ain-Yod vuol dire che la seconda lettera è una Yod, per noi **I**, mentre Lamed-He vuol dire che al terzo posto c’è un He, per noi **E**, invece del Lamed del paradigma. L’origine di alcune irregolarità la si vedrà una volta studiate le coniugazioni, o meglio l’unica coniugazione. Ad esempio, poiché tra i prefissi possibili c’è N- (Nun), come ad esempio nella prima persona plurale dell’Imperfetto o nel Niphal, è chiaro che i verbi che incominciano con Nun (chiamati quindi Pe-Nun) in taluni casi dovrebbero incominciare con una doppia Nun, che magari non suonava bene all’orecchio ebreo.

Ma vediamo ora come vengono trattati in Ebraico due verbi che in Italiano sono assai importanti.

**50.**

**Essere e avere sono – pare - un lusso:  
Non ci sono in ebraico (come in russo).**

**51.**

**Sol due parole importano, direi:  
UEIE “e avverrà”; “e avvenne”, UIEI.**

Il verbo *essere*, **EIE**, come copula, è normalmente omissivo, soprattutto al presente. Talvolta è sostituito dal pronome nella quarta colonna della TAVOLA 3 (“isolato”). “Tu sei buono” diventa “tu buono” o meglio “buono tu”. Più curioso “la donna è bella” diventa “la donna lei bella”. Oppure si può dire “bella (la) donna”, perché *quando l’aggettivo precede il sostantivo, di solito ha funzione predicativa*.

In quanto ad *avere*, viene espresso con perifrasi. La più comune è affine alla costruzione latina “est mihi = è a me”, ma in ebraico il verbo essere è sovente sottinteso. Restano i pronomi “a me, a te, ..”. Questi sono costruiti con la particella Lamed (= a) seguita dal pronome suffisso (sesta colonna di TAVOLA 3). Così “ho un cane” diventa “E’ a me cane”, e finalmente “a me cane”.

**52.**

**Nel verbo ebraico ci son cinque voci  
Han nomi strani, ma non son feroci.**

La ragione per cui dico che non son feroci” è che si può incominciare con l’imparare la voce chiamata Qal. Le altre voci ne derivano quasi regolarmente. Quindi non ci si lasci spaventare più del necessario dalle tabelle che seguono.

**53.**

**Qal è l’attivo e significa “fare”;  
Il causativo è Hiphil, cioè “far fare”.**

54.

**I lor passivi son: Niphal di Qal;  
ma quello di Hiphil si chiama Hophal.**

55.

**Il riflessivo certo è assai più bel  
Vuol dire “farsi” e dicesi Hitpael.**

Per giustificare il metodo che seguiremo, vorrei qui riassumere alcune statistiche delle voci, modi e aspetti.

Secondo le statistiche di G. Brooke Lester (2011), il Vecchio Testamento ebraico contiene in tutto 387469 parole. Di queste, 180436 sono parti invariabili (46.6%), 111198 nomi (28.7%), 73487 verbi (18.96%); 16049 aggettivi (4.1%), Pronomi 6299 (1.6%). Le parti invariabili non devono spaventare: la congiunzione e (in ebraico **U**) compare 50524 volte, l'articolo Ebraico **E** compare 23968 volte. Queste due parole, quindi, sono da sole più numerose di tutti i verbi messi insieme. Le cinque particelle invariabili più frequenti compaiono in tutto 121529 volte. Poco meno di una parola su tre in tutto l'ebraico biblico cade fra esse.

Esistono statistiche dettagliate sulle forme verbali, che possono essere ritrovate sulla “Blue Letter Bible” (<http://www.blueletterbible.org/>). Da solo, il Qal ci dà circa il 64% del totale dei verbi. Questo vuol dire che poco meno di due verbi su tre sono in Qal. Se aggiungiamo anche il Piel, per noi indistinguibile dal Qal, si arriva al 73%, quasi tre verbi su quattro. Il frettoloso lettore di questo libro, che vuole soltanto familiarizzarsi col testo ebraico, che almeno nei primi passi leggerà comunque in traduzione, può quindi chiedersi che senso abbia preoccuparsi dei verbi in Hophal, circa sei su mille verbi.

Insomma, facciamo uno sforzo e impariamo a memoria almeno il Qal.

NOTA sull'uso dei paradigmi.

Se dobbiamo coniugare un verbo diverso da **POL**, ma sempre con tre radicali (come la maggior parte dei verbi), non c'è altro da fare che sostituire le tre radicali del verbo desiderato, per esempio **Q,T,L** di **QTL** (uccidere) alle tre **P,O,L** (avendo naturalmente eliminato le e-mute). E' caldamente raccomandato l'esercizio di prendere a caso uno dei 61 verbi contenuti nel Minilessico e provare a coniugarli come indicato.

Si noti che le tre radicali stanno sempre insieme ( se non si vogliono contare le e-brevi) eccettuati i seguenti casi:

- 1) nella voce Hiphil, in cui viene inserita una **I** al terzo posto, in tredici sole forme.
- 2) nell'infinito costruito e nel participio passivo **QAL**, in cui viene inserita una **U** al terzo posto.



Per comodità si veda come le voci classiche vengono trascritte in Ebraico senza punti:

Classico	Senza punti
(Qal)	<b>(POL)</b>
Niphal	<b>NePOL</b>
Pi'el	-
Pu'al	-
Hiphil	<b>EPOIL</b>
Hophal	<b>EPOL</b>
Hitpael	<b>ETPOL</b>

**56.**

**Ogni voce ha tre modi e aspetti due  
Un participio solo (Qal n'ha due)**

**57.**

**Ci sono tre persone e poi due generi  
E per concludere mettiam due numeri.**

Ogni voce ha:

- tre modi,
- due aspetti,
- un participio (Qal ne ha due),
- tre persone,
- due generi,
- due numeri.

I due generi, l'italiano li ha solo alla terza persona, *l'ebraico – di solito - anche alla seconda*. Si noti lo strano ordine tradizionale delle persone e dei numeri, in successione quasi opposta alla nostra: prima il singolare, in ordine III maschile, III femminile; II maschile, II femminile; I maschile e femminile. Poi il plurale nello stesso ordine.

**1. Paradigma di QAL del verbo POL, fare. Il 64% dei verbi della Bibbia è in voce Qal.**

**Perfetto** (12562 volte nella Bibbia a cui si aggiungono 2121 perfetti *Piel*)

Persona	Maschile	Femminile
3ps	POL	POLE
2ps	POLT	POLT

1ps	POLTI	
3pp	POLU	
2pp	POLTM	POLTN
1pp	POLNU	

### 58.

**Per il perfetto, “ho fatto” oppure “feci”,  
Parole van studiate men di dieci:**

Il perfetto in realtà traduce espressioni come avevo fatto, feci, ho fatto, avrò fatto, ho già bell'e fatto (anche se non l'ho ancora fatto).

Poiché le altre voci sono derivate da questa, proviamo ad impararla *nell'ordine occidentale*.

### 59.

**Io POLTI. Tu POLT, POLT. Lui POL, Lei POLE  
Noi POLNU; voi POLTeM, POLTeN; lor POLU - sole.**

**La terza persona maschile singolare del perfetto Qal è sempre la pura radice.**

Questa “pura radice” non riguarda solo il verbo, ma è la forma primordiale da cui discendono, con opportuni prefissi, suffissi e infissi, verbi, nomi, aggettivi, preposizioni e tutto quel che può discendere. Ad esempio da **OMQ**, radice, che significa anche “fu profondo”, discendono *profondità, profondo, nel profondo*, ed anche *valle* e, ad abundantiam, *pianura*.

**Imperfetto** (19885 volte nella Bibbia, a cui si aggiungono 2447 imperfetti Piel. E' di gran lunga l'aspetto più usato)

Persona	Maschile	Femminile
3ps	IPOL	TPOL
<b>2ps</b>	<b>TPOL</b>	<b>TPOLI</b>
1ps	APOL	
3pp	IPOLU	TPOLNE
<b>2pp</b>	<b>TPOLU</b>	<b>TPOLNE</b>
1pp	NPOL	

### 60.

**Per l'imperfetto, farò o star facendo,  
basta dieci parole, e qui le apprendo.**

L'imperfetto in realtà traduce espressioni come “facevo, stavo facendo, faccio, sto facendo, starò facendo, farò”. **Il suo carattere distintivo è la presenza di prefissi.**

Tanto i prefissi quanto i suffissi dovremmo averli appresi nella tabella dei pronomi, colonne IV e V. Sarebbe stato utile, ma, come si vede, non era necessario.

Le seconde persone (singolare e plurale) sono in grassetto. Togliendo il prefisso **T-**, si ha l'imperativo.

**61.**

**Io APOL; tu TePOL, TePOLI; lui IPOL, lei TePOL  
Noi NePOL, voi TePOLU, TePOLNE, ma non sol.**

**62.**

**Lor IPOLU, TePOLNE: non sol prefissi,  
ma trovi all'imperfetto anche i suffissi.**

**Imperativo** (2487 volte nella Bibbia, a cui si aggiungono 446 imperativi Piel))

<b>2ps</b>	<b>POL</b>	<b>POLI</b>
<b>2pp</b>	<b>POLU</b>	<b>POLNE</b>

**63.**

**L'imperativo vien dall'imperfetto  
POL, POLI; POLU, POLNE: è presto detto.**

**64.**

**C'è sol da ricordare, dico qui  
Di eliminare il sol prefisso T-**

L'imperativo ha solo le seconde persone, singolari e plurali, e lo si ottiene dall'imperfetto togliendo il prefisso T-.

**Infinito** (4888 volte nella Bibbia, a cui si aggiungono 800 infiniti Piel):

costrutto	POL
assoluto	POUL

**Participio** (a cui si aggiungono 685 participi Piel):

generico (300)	POL
attivo (5386), presente	P(U)OL
passivo (1400), passato	POUL

**65.**  
**POL POUL, ed abbiám tutto l'infinito**  
**Participio POL P(U)OL POUL – ed è finito.**

**66.**  
**Notar che l'infinito è un sostantivo**  
**Mentre il participio è un aggettivo.**

**67.**  
**Il participio attivo, tieni a mente**  
**Spesso è il nostro indicativo presente.**

**68.**  
**Nel qual caso sarà riconosciuto**  
**In quanto dal soggetto è preceduto.**

Il Participio attivo, PUOL, con senso di presente, detto BeNUNI (Benoni) , cioè “intermedio” tra il passato e il futuro, sottintendendo un verbo essere (“io sono facente”), può sostituire il tempo presente dell’indicativo. Si tratta di uno sviluppo di cui si serve l’ebraico moderno, in cui si può notare che il *tempo* viene gradualmente a prevalere sull’*aspetto* del verbo.

Quando il participio è usato con questa funzione, è preceduto dal soggetto.

## **2. Paradigma di Niphal (per noi NePOL, che significa esser fatto)**

Perfetto (1429 volte, a cui si aggiungono 199 perfetti Pual) : unicamente prefisso N- al perfetto Qal, ovunque

Persona	Maschile	Femminile
3ps	NPOL	NPOLE
2ps	NPOLT	NPOLT
1ps	NPOLTI	
3pp	NPOLU	
2pp	NPOLTM	NPOLTN
1pp	NPOLNU	

**69.**  
**Il perfetto di Niphal**  
**Mette un N- in fronte al Qal.**

**70.**

**E del Qal anche in principio**

**Ei lo mette al participio.**

**Imperfetto (1602 volte) (uguale all'imperfetto Qal)**

Persona	Maschile	Femminile
3ps	IPOL	TPOL
2ps	TPOL	TPOLI
1ps	APOL	
3pp	IPOLU	TPOLNE
2pp	TPOLU	TPOLNE
1pp	NPOL	

**71.**

**L'imperfetto di Niphal**

**Al contrario, è uguale a Qal.**

**Imperativo (118 volte):** prefisso E- + perfetto di Qal

E' poco usato perché ci sono poche occasioni di usare costruzioni come "sii fatto". Non dipende da noi.

2ps	EPOL	EPOLI
2pp	EPOLU	EPOLNE

**72.**

**L'imperativo si forma dal Qal:**

**Premetti E- ed ottieni il Niphal.**

**Infinito (...volte nella Bibbia):**

costrutto	EPOL
assoluto	EPOL, NPOL

**73.**

**Per l'infinito di Niphal, EPOL**

**È costruito. Assoluti EPOL e NPOL.**

**Participio** (793 volte, a cui si aggiungono 194 participi Pual):

generico	
attivo	
passivo	NPOL

**3. Paradigma Hiphil (per noi EPOIL, che significa “far fare”).** Il 13.3% dei verbi della Bibbia è in voce Hiphil.

**74.**

**In Hiphil, Hophal e Hithpael la E  
All'imperfetto giammai non c'è.**

Stiamo parlando della E prefissa che sostituisce per noi la H.

**75.**

**E nelle stesse voci al primo posto  
del participio un –M va imposto.**

**Perfetto** (2675 volte): prefisso *E-*, e inserto *-I-* dopo la seconda radicale solo nella 3 ps del Qal. Per il resto è *E +perfetto Qal*.

Persona	Maschile	Femminile
3ps	<b>EPOIL</b>	<b>EPOILE</b>
2ps	EPOLT	EPOLT
1ps	EPOLTI	
3pp	EPOLU	
2pp	EPOLTM	EPOLTN
1pp	EPOLNU	

**76.**

**Dell'Hiphil il perfetto vuole un' E  
Al Qal prefissa. Ma troviamo che**

**77.**

**EPOIL, EPOILE in terza singolare  
Con –I- son forme che bisogna usare.**

**Imperfetto** (4043 volte nella Bibbia), abbastanza diverso dal QAL. In breve, richiede inserzione di **-I-** dopo la seconda radicale, eccetto nei due femminili plurali (tpolne).

Persona	Maschile	Femminile
3ps	IPOIL	TPOIL
<b>2ps</b>	<b>TPOIL</b>	<b>TPOILI</b>
1ps	APOIL	
3pp	IPOILU	TPOLNE
<b>2pp</b>	<b>TPOILU</b>	<b>TPOLNE</b>
1pp	NPOIL	

**78.**

**Io APOIL; tu TPOIL, TPOILI; lui IPOIL, TePOIL  
lor IPOILU, TPOLNE; voi TPOILU, TPOLNE; noi NePOIL.**

Imperativo (731 volte nella Bibbia): simile alle seconde persone dell'imperfetto, con E- in luogo di T-

<b>2ps</b>	<b>EPOL</b>	<b>EPOILI</b>
<b>2pp</b>	<b>EPOILU</b>	<b>EPOLNE</b>

Infinito (1165 volte nella Bibbia):

costrutto	EPOL
assoluto	EPOL

Participio (857 volte nella Bibbia):

generico	MPOIL
attivo	
passivo	

**4. Paradigma Hophal (per noi EPOL, che significa “esser fatto fare”).**

Lo 0.6% dei verbi nella Bibbia è in voce Hophal.

**79.**

**Per lo Hophal i trucchi non son nuovi.**

**Togli -I- da Hiphil ovunque tu la trovi.**

Perfetto (123 volte nella Bibbia): unicamente prefisso **E-** in tutte le persone del QAL.

O, se si preferisce, la voce è come Hifil, tolta la **-I-**.

Persona	Maschile	Femminile
3ps	EPOL	EPOLE
2ps	EPOLT	EPOLT
1ps	EPOLTI	
3pp	EPOLU	
2pp	EPOLTM	EPOLTN
1pp	EPOLNU	

Imperfetto (178 volte nella Bibbia): esattamente come il QAL

Persona	Maschile	Femminile
3ps	IPOL	TPOL
2ps	TPOL	TPOLI
1ps	APOL	
3pp	IPOLU	TPOLNE
2pp	TPOLU	TPOLNE
1pp	NPOL	

**Imperativo: assente**, di nuovo con buone ragioni: non si può dire “sii fatto fare”

Infinito (? volte nella Bibbia):

costrutto	(EPOL)
assoluto	(EPOL)

Participio (113 volte nella Bibbia):

generico	
----------	--



attivo	
passivo	MPOL

**5. Paradigma Hithpael** (per noi **ETPOL**, che significa “io mi faccio” o “faccio per me”, uso non dissimile dall’Italiano). L’1.4% dei verbi nella Bibbia è in voce Hithpael.

Perfetto (157 volte nella Bibbia): prefisso ET- ovunque, davanti al QAL.

Persona	Maschile	Femminile
3ps	ETPOL	ETPOLE
2ps	ETPOLT	ETPOLT
1ps	ETPOLTI	
3pp	ETPOLU	
2pp	ETPOLTM	ETPOLTN
1pp	ETPOLNU	

**80.**

**Il perfetto Hithpael viene dal Qal  
Metti davanti un -ET e il resto è equal.**

Imperfetto (533 volte nella Bibbia): inserimento di –T- tra il prefisso personale e le forme dell’imperfetto Qal:

Persona	Maschile	Femminile
3ps	ITPOL	TTPOL
2ps	TTPOL	TTPOLI
1ps	ATPOL	
3pp	ITPOLU	TTPOLNE
2pp	TTPOLU	TTPOLNE
1pp	NTPOL	

**81.**

**E dal Qal viene anche l’imperfetto  
Metti una –T- seconda, è presto detto.**

Imperativo (71 volte nella Bibbia): è come l'imperativo Qal, preceduto da **ET-**

2ps	ETPOL	ETPOLI
2pp	ETPOLU	ETPOLNE

## 82.

**Anche l'imperativo vien dal Qal  
Metti ET- davanti e il resto è equal.**

Infinito (? volte nella Bibbia):

costrutto	ETPOL
assoluto	ETPOL

Participio (139):

generico	MTPOL
attivo	
passivo	

## 83.

**Se Shin, Samek son primi, in Hithpael  
Scambiarli con il Tau di posto è bel.**

Se la prima radicale del verbo è la lettera Shin o Samek, essa viene scambiata con la seconda del prefisso, **T**. In altre parole **ET-Sh**, **ET-S** diventano rispettivamente **EShT**, **EST**. Esempio: **EShTMeR** invece di **ETShMeR**. (**ShMeR** significa “guardare, fare la guardia”).

## 84.

**Lo stesso avvien se la prima è Tzadé  
Ma Tau diventa Thet, ricorda be'.**

Ad esempio: **NeTeTzeDeQ** diventa **NeTzeTheDeQ**, prima persona plurale dell'imperfetto di **ET-TzeDeQ** giustificarsi, da **TzeDeQ**, giustificare. (Confesso che il vantaggio di questo scambio mi sfugge: mi pare però che sia un raro esempio in cui una radicale. Thet – sostituisce una servile - Tau).

## VERBI IRREGOLARI

Ci sono in sostanza due tipi di verbi irregolari.

- *I verbi difettivi* mancano di una radicale, o talvolta la lasciano cadere;
- *I verbi duplicati* hanno doppia una o due radicali, di rado la prima.

## DIFETTIVI

### I. Verbi con due sole radicali: aggiungono Vau

85.

**Se ha due sole radicali un verbo  
La lettera Vau si tiene in serbo**

86.

**Preferisce inserirla in voce Qal  
E premetterla invece nell'Hophal.**

Esempio: **SheM**, ascoltare, all'imperfetto Qal fa **IShUM**; **QeM**, alzarsi, all'Hophal fa **EUQeM**. Come si vede in questo ultimo caso, la Vau è premessa alla *radice* del verbo **QeM**, non all'intera forma verbale (altrimenti sarebbe **UEQeM**).

Ho l'impressione che da questo verbo possa venire il nome di famiglia di Michel Eyquem de Montaigne.

### II. Verbi la cui prima radicale è Yod. Per i grammatici si tratta dei verbi Pe -Yod.

87.

**Se Yod è la prima radical  
Sovente cade nella voce Qal**

88.

**Imperfetto, Imperativo, Infinito  
(e a questo attacchi Tau com'è di rito).**

Dunque il Qal perfetto non è mutato (logicamente, perché non ha prefissi), mentre l'imperfetto, che ha prefissi che possono interferire con Yod, e poi anche l'imperativo e

l'infinito, lasciano cadere Yod. All'infinito, una volta caduta la Yod iniziale, si aggiunge un Tau finale, che di per se non ci sarebbe.  
Anche **LeQeKh** prendere, aggiunge Tau all'infinito.

**89.**

**Mentre in Hiphil, Niphal si suol cambiare  
la Yod in Vau e poi lasciarla stare.**

**III. Verbi la cui prima radicale è Nun.** Per i grammatici si tratta dei verbi Pe-Nun.

**90.**

**Quando Nun è la prima radical,  
cade sovente nella voce Qal:**

**91.**

**Imperfetto, Imperativo, Infinito  
(al qual attacchi Tau com'è di rito).**

**92.**

**Cade anche al perfetto di Niphal,  
e dappertutto in Hiphil e Hophal.**

**93.**

**Ma i Pe-Nun, Pe-Yod son, lode al ciel,  
più spesso regolari in Hithpael.**

**IV. Verbi la cui ultima radicale è He.** Per i grammatici si tratta dei verbi Lamed-He.

**94.**

**Se poi He come terza è rinvenuta,  
sovente cade oppure in Yod si muta.**

**95.**

**E cambia in Tau davanti a servile He,  
E in -UT all'infinito cambia la -E.**

**96.**

**Se prima è Yod o Nun, e terza è He**

**Che cadan prima e terza il caso c'è.**

**97.**

**Assai sovente il verbo “dar”, NeTèN,  
lascia cadere tutt'e due le N.**

**Altre servili: Alef, Nun, Tau.**

**98.**

**Cade Alef se segue Alèf servile  
Cadon Nun, Tau davanti a una simile.**

Mi si perdoni la licenza poetica e si noti che l'ebraico sembra rifuggire dalle doppie in principio di parola.

## VERBI DUPLICATI

**99.**

**Pressoché tutti i verbi duplicati  
Sono regolarmente coniugati**

**100.**

**Ma quelli che a GeLeL si rassomigliano  
Ultima Vau invece d'eL si pigliano**

**101.**

**E la metton seconda in Hithpael  
O in altre voci, ma di certo in quel.**

**GeLeL, rotolare**

**SeBUTI per SeBeBTI; da SeBeB, circondare.** La Vau è andata ultima – ben s'intende della radice, non della forma coniugata.

In Hithpael Vau va sempre dopo la prima radicale: **ETKUN** da **KeN, preparare;**

**IOUPeP** da **OPeP, vibrare.** Questo avviene sporadicamente anche con altre voci.

## SINTASSI

### 102.

#### **L'ordine della frase (ma non stretto)**

#### **È questo: Verbo, Soggetto e poi Oggetto.**

Neanche in Italiano l'ordine è rigorosamente osservato, ma è piuttosto Soggetto-Verbo-Oggetto. La frase italiana "io mangio pane" diverrebbe in ebraico biblico l'equivalente di "mangio io pane". In italiano, l'ordine abituale ebraico è decisamente raro.

### 103.

#### **L'avverbio che ha senso interrogativo**

#### **Precede il verbo, come il negativo.**

Come si è detto, mancava nell'ebraico biblico il punto interrogativo, che fu aggiunto molto tardi. Forse per questo le parti del discorso che hanno senso interrogativo (o per estensione negativo) tendono a stare all'inizio della frase, perché l'ascoltatore o il lettore non sia preso di sorpresa in fine di frase. Molti pronomi ed avverbi interrogativi incominciano con la lettera **M-**.

### 104.

#### **Ma il determinato al determinante**

#### **E' regola che trovisi davante.**

I due concetti, di determinato e determinante, sono assai generali. Mentre in Italiano non c'è una regola precisa che fissi la successione dei due concetti, in ebraico biblico c'è. La seguente tabella illustra alcuni esempi e la costruzione ebraica.

<b>Costruzione italiana</b>	<b>Determinato</b>	<b>Determinante</b>	<b>Costruzione ebraica</b>
il mio cane	cane	(mio), di me	il cane mio
il cane di Giorgio	cane	Giorgio	il cane di Giorgio
il bel cane	cane	bello	il cane bello
cane di stoffa	cane	stoffa	cane di stoffa
cane dalla Scozia	cane	scozia	cane dalla Scozia
cane di casa	cane	casa	cane di casa
questo cane	cane	questo	cane questo

Dalla tabella si vede che "cane", determinato in varie maniere, in ebraico biblico è sempre seguito dai suoi determinanti, mentre tale ordine non è fisso in italiano.

**105.**

**Da cui discende allor che l'aggettivo,  
Se qualifica, segue il sostantivo.**

Questa non è altro che la terza riga della tabella di esempi data sopra.

**106.**

**Se per primo invece viene usato  
L'aggettivo diventa un predicato.**

Poiché l'aggettivo qualificativo segue il nome, se troviamo un aggettivo che precede il nome, questo ci indica che non si tratta di un aggettivo qualificativo (che identifica una donna bella fra altre meno belle), ma di un predicato (che dice di una particolare donna che essa è bella). Quindi, per dire “una bella donna” l'ebraico biblico dice “donna bella”. Scambiando l'ordine, l'aggettivo esprime un predicato, “bella donna” in ebraico significa “bella è la donna “ ovvero “la donna è bella”. In italiano la frase “bella, la donna” è affine alla costruzione ebraica.

**107.**

**Con cui in genere e numero concorda,  
come anche il verbo al soggetto s'accorda.**

La concordanza dell'aggettivo col nome è in genere e numero; nei verbi anche in persona.

Esempio: **AISh ThUB**, un buon uomo.

Esempio: **ENKheSh EIE**, il serpente era.

Infiniti e participi.

Infinito e participio sono usati nella Bibbia soprattutto in voce Qal. *Con poche eccezioni, la loro traduzione corretta può essere dedotta da una traduzione letterale italiana*, naturalmente adottando una certa larghezza di vedute.

Per quanto riguarda *l'infinito*, ne esistono due forme, entrambe usate come nomi. La forma “assoluta” è usata senza suffissi e senza preposizioni; la forma “costrutta” ammette preposizioni e suffissi. Sia l'una che l'altra possono essere tradotte letteralmente come l'infinito italiano (fare).

- Frasi del tipo che in traduzione letterale suona: “Vi dirò quello che farò della mia vigna, togliere la siepe, abbattere il muro” non richiedono ulteriore interpretazione, soprattutto se alla prima virgola si sostituiscono i due punti (ricordo che la punteggiatura ebraica nel testo biblico originale è praticamente inesistente).
- La frase tradotta letteralmente in italiano: “mangiare mangiò”, in cui “mangiare” è un infinito assoluto e precede il verbo in forma finita, è affine alla frase italiana “(per) mangiare, mangiò = senza dubbio mangiò”. La

frase “ascoltate ascoltare”, in cui l’infinito segue il verbo in forma finita, ha invece il senso di “continuate ad ascoltare” e non ha un equivalente italiano.

- In una frase come “ragazzi, correre”, l’infinito è inteso come un imperativo anche in italiano – per quanto in italiano in genere sia sottinteso un “bisogna” o “dovete”. In ebraico la costruzione è frequente.

L’infinito costruito può essere preceduto da preposizioni e seguito da suffissi personali, ma il significato è abbastanza chiaro anche in italiano.

- “con leggere impariamo“, “in mettere le scarpe dissi” e frasi simili veramente non richiedono ulteriori spiegazioni in italiano.
- La frequente costruzione Lamed + infinito (costrutto) diventa ovvia in italiano traducendo Lamed con “per”, con significato finale (non dissimile dal “to” inglese). La frase finale negativa “per non”, sostituisce a Lamed la parola **LeBeLTI** (che in realtà è la stessa preposizione attaccata al verbo negativo)

I suffissi personali sono utili soprattutto se ci sono due soggetti: ”Nel mio leggere lei disse”; “nel nostro coltivare il campo arrivarono i nemici”. In ebraico i soggetti diventano suffissi personali dell’infinito costruito e sono posposti. La traduzione letterale italiana è come minimo comprensibile.

Meno immediatamente comprensibile è il caso in cui il soggetto è un nome, non un pronome. Qui l’ebraico segue la sua logica e produce una proposizione in cui l’infinito è in stato costruito e precede un nome in assoluto. Quindi: “(il) bruciare-del fuoco”. Se oltre al soggetto c’è anche un oggetto, nome o pronome, questo è preceduto dalla particella **AT** e segue il verbo.

Il participio è un aggettivo, può essere sostantivato, ed ha due forme:

- Participio presente, attivo, “Facente” – sostantivato:”Colui che fa”. Una frase come “noi mangianti” in cui “mangianti” prende un *suffisso* personale, sottintende un verbo “essere” e significa “noi stiamo mangiando”. **Quindi questo participio attivo produce, come in inglese, una forma di presente progressivo, che ne è l’uso più comune.**
- Participio passivo, in genere passato, “fatto” – sostantivato “colui, ciò che è (stato) fatto”.

## 108.

**L’infinito è un nome per principio  
Ed aggettivo invece è il participio.**

## 109.

**Agli infiniti come nomi usati  
Son spesso Be, Ke, Le, Me prefissati**

## 110.

**Quanto al valor di queste particelle  
Vedi qui sotto, quando tratto quelle.**

Le grammatiche introduttive o comunque non specializzate, dedicano in genere poche righe all’ infinito e al participio. Fortunatamente, la traduzione letterale italiana è nella grande maggioranza delle forme abbastanza illuminante.



## USO DELLE CONSONANTI SERVILI

E' bene conoscere questo breve elenco, in cui si vede come sono utilizzate le lettere servili. E' importante notarne soprattutto il significato come prefissi, che sono inseparabile dal nome o verbo che li segue, e possono quindi nascondere la vera radice. Purtroppo, infatti, è la radice la forma che va cercata sul vocabolario e dà il significato della parola.

Notiamo che le servili utilizzate come prefissi nella coniugazione dei verbi sono sei, e cioè **A, E, I, N, M, T**. (Per esempio, le lettere della parola "minate")

### Aleph, A

111.

**Aleph per prima occorre esaminare**

**È prefissa alla prima singolare**

112.

**Di tutti i verbi e voci all'imperfetto:**

**Sol se c'è un'altra A cade, è presto detto.**

Nei verbi con iniziale Alef, in tale posizione una delle due Alef cade. Ma sempre la prima singolare dell'Imperfetto incomincia con Alef – beninteso, se non è preceduta da congiunzioni o altre particelle.

### Beth, B

113.

**Beth ai nomi è prefissa, indicando**

**"in" e affini. Cogli infiniti è "quando".**

### He, E

114.

**S'è prefisso: è Articolo, Hiphil e Hophal,**

**Suffisso, è femminile in general:**

Come articolo, E compare 24000 volte.

Esempio di suffisso femminile: la buona donna è AshE ThUBE

**115.**

**Nomi, terza persona del perfetto,  
ed anche “lei” quando non sia soggetto.**

Egli la visitò: **PeQeDE**, la visitò (che purtroppo è lo stesso per “ella visitò”)

Suffisso possessivo: **IDE**, la sua mano (talvolta anche suffisso maschile)

**116.**

**S’è di suffisso nella posizione  
È “a” o “verso”, la preposizione.**

Naturalmente è preposizione in italiano, non in ebraico, dove è un suffisso.

**117.**

**Per completezza: è un prefisso enfatico  
O indica domanda oppure un dubbio**

**118.**

**E ancor prefisso, un senso vocativo  
Non è escluso, e neppure un relativo.**

Si tratta in generale di prefissi.

Vocativo: **ESheMIM**, o cieli!

Relativo: **EERIMU EMeLeK**: che offrì il re.

**Vau, U**

**119.**

**Infisso, U forma il participio attivo,  
se è secondo. Se è terzo, il passivo.**

Visitante: **PUQeD** (vedi PUOL, participio “intermedio” o BeNUNI, che sovente sostituisce il presente indicativo, sottintendendo il verbo essere);

Visitato: **PeQUD** (vedi POUL)

Da entrambi i participi derivano nomi che sfruttano il concetto attivo o passivo del participio.

**120.**

**Suffisso è suo o lui (ma non soggetto),  
terza plural nei verbi in ogni aspetto.**

Esempio: **DeBeRU**, la sua parola. Talvolta anche plurale.  
Nei verbi è terza persona plurale, ma all'imperativo è anche seconda,  
**POLU** = fate!

**121**

**Ma Vau è soprattutto congiunzione  
E trovasi alla prima posizione.**

Ci sono circa 50000 esempi nella Bibbia, in cui Vau sta per la  
congiunzione “e”.

**122.**

**In generale è coordinativo,  
ma può esser pure subordinativo,**

**123.**

**Quindi condizionale, concessivo  
E soprattutto, poi, consecutivo.**

**124.**

**Ma sol l'esperto a questa costruzione  
È bene che rivolga l'attenzione.**

Il cosiddetto *Vau-consecutivo* è una costruzione indubbiamente complessa (usata praticamente solo nell'ebraico biblico) che tenta di risolvere il problema di esprimere i vari tempi e modi, avendo a disposizione il solo modo indicativo (a parte imperativo, infinito e participio, che sono flessibili solo fino ad un certo punto) e due aspetti. In pratica, se una catena di verbi indica azioni “legate fra loro”, i verbi che seguono il primo sono legati fra loro dalla congiunzione **U** prefissa ad ogni verbo. La difficoltà è che il “legame”, che nelle lingue moderne assume la forma di varie proposizioni coordinate o subordinate, in ebraico biblico può assumere solo questa forma. Ad ogni modo, due casi sono possibili:

1) *I verbi sarebbero tutti al perfetto*: in questo caso, il primo della catena è al perfetto, tutti gli altri sono legati dalla congiunzione **U**, e sono *all'imperfetto*. Se ricompare un perfetto, senza **U**, vuol dire che la catena si è interrotta, e l'azione indicata non è legata alle precedenti. Grossolanamente, si può dire che questa catena è usata per una narrazione al passato. A livello di lavoro si può provare a tradurre ogni **U** con “e poi”, che approssimativamente significa che ogni azione è completata prima di passare alla successiva.

La narrazione nel passato può essere introdotta da **UIEI**, “e avvenne che”.

2) *I verbi sarebbero tutti all'imperfetto*: in questo caso, il primo della catena è all'imperfetto, tutti gli altri sono legati dalla congiunzione **U**, e sono *al perfetto*. Se ricompare un imperfetto, senza **U**, vuol dire che la catena si è interrotta, e l'azione indicata non è legata alle precedenti. Grossolanamente, si può dire che questa catena è usata per una narrazione nel futuro. Segue anche un imperativo e diventa una catena di imperativi. A livello di lavoro si può provare a tradurre con “e inoltre”, che non significa necessariamente che ogni azione sia completata prima di passare alla successiva.

La narrazione nel futuro può essere introdotta da **UEIE**, “e avverrà che”.

In questo modo l'ebraico biblico introduce due tempi, ma solo sotto pesanti condizioni.

La costruzione del Vau consecutivo, a cui si aggiunge la complicazione della punteggiatura, che crea altri tipi di Vau (per me al limite dell'artificiale, perché, come sappiamo, i punti non esistono nel testo originale), ha conseguenze sull'interpretazione del testo, e, mentre è ammessa dalla maggior parte degli studiosi, è negata, ad esempio, dai Testimoni di Geova, che però come esperti di ebraico non fanno testo. Io consiglieri di non studiarla a fondo a questo livello, viste le complicazioni che introduce. Basta saperne riconoscere la presenza, che è abbastanza facile da identificare, e poi guardar con occhio critico la traduzione.

## 125.

**Se Vau innanzi a verbo è congiunzione  
Spesso dispensa da coniugazione.**

In altre parole, Vau può essere seguito direttamente dalla radice di un verbo non coniugato. Esempio: **UKeBEShE**, che va spezzato in tre parti: **U** (congiunzione)+ **KBSH** (radicale, che significa sottomettere) + **E** (complemento). Conclusione, “e la sottomise”.

## Yod, I

### 126.

**Yod è prefisso all'imperfetto  
Per le terze maschili, come detto;**

Ciò avviene in tutti i verbi, il che è utile per la traduzione.

### 127.

**Se poi è infisso entra nell'Hiphil.  
Ed il Costrutto se è plural maschil**

### 128.

**quando è suffisso. In tal posizione**

**di “me” e “mio” può compier la funzione.**

Davanti all’ultima radicale entra nello Hiphil  
Per Costrutto, qui s’intende la prima parte della coppia Costrutto-Assoluto.

**129.**

**Suffisso è la seconda (e fu già detto)  
Femminil imperativo e imperfetto.**

Imperfetto: **EPeQeDI**, tu (donna) visiterai.  
Imperativo: **PeQeDI**: visita (o donna!)

Per completezza:

**130.**

**Suffisso e Infisso i numeri ordinali,  
e forma pure i nomi nazionali.**

Ordinali: **SheLISHI**, terzo; **ReBIOI**, quarto  
Popoli: **OBeRI**, Ebreo; **KeNONI**, Cananita

**Kaf, K**

**131.**

**Kaf vuol dir “come”, “simil” s’è prefisso,  
ma vuol dir “te, tuo”, se invece è suffisso.**

Possessivo (dopo nomi): **DeBeReK**, la tua parola  
Oggetto (dopo verbi): **PeQeDeK**, ti visitò.

**Lamed, L; Mum, M**

**132.**

**Lamed prefisso vuol dir “per”, “in favore”;  
Mum forma il participio a tutte l’ore**

**133.**

**in Hiphil, Hophal. Ai nomi prefisso  
è (anche)“da”; e solo s’è suffisso**

**134.**

**è “loro”, o possessivo o (mai soggetto)  
sempre maschil. E quasi tutto è detto.**

**135.**

**Per completezza faremo il commento  
Che Mum prefisso forma uno strumento.**

Esempi: da NeN, proteggere, si forma MeNeN, scudo (= strumento di protezione)

**136.**

**E non dovrebbe nascere un diverbio,  
se, come –MENTE, forma un avverbio**

Esempi: IUMeM, di giorno (da IUM); KheNeM, gratis , ( da KheN, esser gentile);  
AMeNeM, veramente, (da AMeN, verità)

## **Nun, N**

**137.**

**Nun perfetto e participio Niphal;  
sempre imperfetto alla prima plural.**

**138.**

**Suffisso “lor” (non soggetto), femminile  
Pronome e possessivo (M è maschile).**

## **Shin, Sh**

**139.**

**Shin prefisso val per chi, il quale, che,  
e per la particella che, perché.**

## **Tau, T**

**140.**

**Tau prefisso vale per ambo i generi  
E singolare e plurale, ambo i numeri**

**141.**

**di seconda persona all'imperfetto;  
Suffisso, è singolare nel perfetto.**

**142.**

**E posposto al Costrutto si può usare  
Al posto di He, e può nomi formare.**

Costrutto, qui, è la prima parte della coppia Costrutto-Assoluto.  
Questa osservazione è già stata fatta per i nomi femminili al costrutto.

A questo punto termina il mio manuale. Dovrebbe esser passata una settimana, al più tardi. Se vi sentite ingannati mi dispiace.

# MINILESSICO EBRAICO BIBLICO.

In Ebraico biblico si sono in tutto 8674 parole differenti. Non so se queste comprendano i 2930 nomi di persona e 1551 nomi geografici, che, incidentalmente, l'assenza di maiuscole rende indistinguibili dalle altre parole (problema per chi legge la Bibbia e altre lingue che non usano le maiuscole).

Prendendo di peso le statistiche di G. Brooke Lester, 2011, troviamo che la Bibbia contiene in tutto 73487 verbi, 111198 nomi, 16049 aggettivi, 180436 parti invariabili, Pronomi 6299. Totale, 387469 parole.

## VERBI

Al distico colle parole esatte faccio seguire un timido distico per aiutare a ricordare. Lo usi chi vuole.

**AMeR dire, essere EIE, OShE donare  
o anche fare; BUA venire, NTeN dare**

*amaro dire, esser ehi, ossa donare  
o anche far la bua venire, intanto dare.*

**ELK andar, RAE veder, ShMO udire  
DeBR parlare, IShB (ri)siedere, ITzA uscire.**

*Al loco andare, rai vedere, scemi udire  
Debbo parlare, in sabbia risieder, dall'izba uscire.*

**ShUB tornare, prender LQeKh, e IDO "scire"  
salir OLE, mandar ShLeKh, MUT morire**

*sub tornare, prender le cuoche, idee "scire"  
salire olé, mandarsi a Lecco, muto morire.*

**AKL mangiare, chiamar QRA, NShA portare  
e prendere ed alzar. QUM ritto stare.**

*Achille mangia, ti chiama cara, non sa portare  
E prender ed alzar e come ritto stare.*

**metter ShIM, OBeR passare, OMeD stare,  
colpir NKE, TzUE ordinare, ILD generare**



*metter scimmie, a ber passare o in medio stare,  
colpire le anche, ordinar le sue, aldo generare.*

**ShMeR custodir, guardar, MTzA rinvenire.  
NPeL cader, BNE costruire, NeGeD dire.**

*Somari custodir, guardar; mozza rinvenire  
In piè cader, bene costruire, nega di dire.*

**MLeK regnare e poi BeReK per benedire  
Temer IRA, PQeD nominar, punire**

*pqd* vuol anche dire visitare

*mi lecchi per regnare, bercia per benedire  
temer l'ira, peccati nominar, punire.*

**si usa ONE se risposta vuol darsi,  
KhSeK per esser forte, SUR per voltarsi**

*rispostone talor voglion darsi  
non si casca se si è forte, a sud voltarsi.*

**tagliar via è KReT, OBD lavorar, servire  
viver KhIE, QeRB avvicinarsi, offrìre.**

*Se vuoi tagliar creta, oh bada a lavorar, servire,  
chi è vivo?, avvicinare corbe, offrìre*

**MLA riempire, KeThA mancare, e poi  
IRSh se ereditare o posseder vuoi.**

*Mela riempire, aceto mancare e poi  
Il kirsch ereditar o posseder tu vuoi.*

**BeKSh cercar, KTeB scriver, ZeKR ricordare  
AEB amar, KUN fondare o preparare**

*beccacce cercar, coi tubi scriver, segreti ricordare  
ebe amare, Cuneo fondare o (all'assedio) preparare*

**ShTE è bere, NeThE stender, ISP rifare  
OZEL abandonar, NTzeL consegnare**

*Bere se hai sete, ante stendere e vispi rifare,  
lo zelo abandonar, a nozze 'I consegnare.*

**KLE esser completo, ShKeB giacere  
ShPEeTh giudicar, ASP raccoglière.**

*Il clero è completo, colla scabbia giacere  
aspetta a giudicare e aspidi raccoglière*

Tutti i verbi precedenti sono usati più di duecento volte nella Bibbia. Sono 61 e compaiono in tutto 44588 volte su 73487 verbi, 60% dei casi. Da Brooke Lester (2011).

Nomi:

**KLeL tutti, BeN figlio, AL Dio, MLeK re,  
ARTz terra, IUM giorno, (di) faccia PNE.**

*di clelia tutti bene i figli al dio moloch re  
arte a terra, fiume di giorni, in faccia i piè*

**BIT è la casa, AISH uomo, OMEM è gente  
ID mano, AB padre, parlar DeBR sovente**

*baita è casa, asso l'uomo, uomini gente  
vidi la mano, abba padre, parlar debbo sovente.*

**OIR città, OIN occhio ed anno ShNE  
OBD servo, SheM nome, donna AShE**

*o ira in città, o in occhio, anno in scena  
o badi al servo, nome da scemo, donna coll'ascia mena*

**Sia ADN signore, NePSH anima, KEN prete  
e sempre AKh (fratello) in LBeB (cuore) avrete**

*signore di Aden, un pesce non ha anima, ben il prete  
accusa il fratello, il babbo in cuore avrete*

**BeT (figlia) RASH (testa) in MIM (acqua) bagna,  
GUE vuol dir nazione ed ER montagna.**

*Figlia Betta raschia testa mima l'acqua e bagna  
Nazione in guerra era in montagna*

**ADM (uomo), QUL voce, bocca PE,  
TzBA l'armata che QDeSh (santa) mai è.**

*Adamo uomo, quella voce, in bocca piè  
Zebra armata, che a Cadice santa non è.*

**ShPeT è giudizio, OLeM sempiterno  
SheR è principe o capo di governo.**

*Aspetta il giudizio che volemo eterno.  
Sarà principe o capo di governo*

**mezzo (TUD) ai cieli (ShMIM) è (KhReB) spada  
d'argento (KSeP), altar (ZBeKh) (QUM) contrada.**

*In mezzo a tutti i cieli, che scemino; cribbio, una spada!  
D'argento chi seppe? Si becca sull'altar, Cuma è contrada.*

**in (IM) mare, (ASh) fuoco, color di (ZEB) or  
NAM è un'espressione, e porta è ShOR.**

*In mare asce di fuoco zeppe d'or apporta  
Nome è un'espressione e la suora è alla porta*

**ROKh vento, DeM sangue, OTz pianta  
sotto la qual la tenda (AEL) tu pianta.**

*Rocca sta al vento, diam sangue, ozio sotto la pianta  
Ma poi la tenda sotto al ciel tu pianta.*

**con l'armi (KLE) sul campo (ShDE) va in guerra  
(LeKheM) e il mal (DOO) nemico (AIB) atterra.**

*Clelia con l'armi siede al campo in guerra  
Le chiama mal dove il nemico ahi! atterra.*

**ShPeKh famiglia, KhThA peccato, LeKheM pane  
KheDeSh mese di quattro settimane**

*specchia la famiglia, accatta il peccato, lecchiamo il pane  
che dice un mese di quattro settimane.*

**(OT) tempo, profeta (NBA), patto (BRE)  
vittima (OLE) la pecora (TzAN) è.**

(ole è vittima bruciata)

*O tu, tempo lungo, breve il patto, dice il profeta bah,  
vittima bruciata duole, pecora zanne non ha.*

**ANP ira e naso, ABeN pietra, loco  
selvaggio è DeBR dove starai per poco.**

*Ampia ira si mostra arricciando il naso, ben pietra,  
Debora sta in località selvaggia e tetra.*

**BeShR carne, KhIE vita, NThE tribù  
RGeL piede, AME un cubito e nulla più.**

*Carne con biscia, chi è in vita? In te, tribù;  
righello d'un piede, a me un cubito o nulla più.*

**(KhSeD) carità dà forza (KhIL) a NOR,  
ragazzo, che n'acquista grande onor.**

*A chi siede carità dà forza a chili e onor,  
a ragazzo, che per questo ha cuor.*

**confine (GBeL), al lavoro (OShE) già  
è il seme (ZRO) dell'OUN, iniquità.**

*Al confine le gabelle, o se al lavoro va  
Zero è il seme dell'onta da iniquità.*

**(LIL) notte, (IOR) tempo fissato avrem,  
in mezzo (QReD), legge (IRE), e terra ADeM.**

*Notte a Lilla, fiori a tempo fissato avrem  
In mezzo credo a legge dire a terra andem.*

**AM madre, BeGD vestito, BeQR mattino  
NKheL possesso, LAK angelo divino**

*mamma madre, bigodini vestito, beccar di mattino  
d'un nickel in possesso, sul lago l'angelo divino.*

**KhNE campo, ARN arca, KBeD gloria  
MeNKh offerta - e fine della storia.**

*l'arca in Arno, cane nel campo, che bada a gloria  
Manchi l'offerta - e fine della storia.*

In totale, questi quasi 100 nomi sono usati 65787 volte, 59% di tutti i nomi.

AGGETTIVI

**ZE è questo, AKheD uno, due ShNE  
ALE questi, MAE cento, SheLeSh tre.**

*Zero è questo, ha coda una, in due scene  
Vale per questi, mai cento, tre selci tiene.*

**GDeL è grande, KhMeSh cinque, ALeP mille  
(con OShR (dieci) confonde un imbecille).**

*Guidali il grande , comici cinque, sull'Alpi in mille  
Ossari dieci trasformati in ville.*

**grande RBeB, buono ThUB, e sette è ShBO  
male, malvagio è ROO, e quattro RBO.**

*Grande a Rebibbia, sette sieben, buono un tubo  
Son malvagio a Rho, e a quattro rubo.*

**SheSh sei, ReShO malvagio, TzeDeQ giusto  
RASh primo, ZeQN anziano e quindi agosto.**

*Sei ossessi, malvagi nella ressa e sudici i giusti  
Raschia il primo, seccan l'anziano e quindi agosto.*

Questa lista di aggettivi ricorre in tutto 11011 volte su 16049 aggettivi, cioè 68.6% del totale.

## PARTICELLE

**“e” è U, articolo E, è Le;  
in, a, con invece è Be**

**AT oggetto diretto, MIN è da;  
OLE su, sopra e affini indicherà.**

**AL verso; aSEr, SE è il relativo che,  
LA è non, KI è che, perché, quando, se**

**Ke come, ODE sino, fintantoché  
EN ecco, ed AM vuol dire se.**

**OM, AT significano con, SeM là  
GMeM è anche, AIN non è o non sarà.**

**E interroga, ma KeN è così  
AL non, AKR dopo, KE vuol dire qui.**

**TeKhT è sotto, invece; OUD ancora  
BIN vuol dir tra, ed OTE vuol dir ora.**

**ZE chi, qual; SBeB tutt'intorno; NA è “prego”,**

**AU è o, MAD è molto (non lo nego)**

**LeMON perché, affinché; AK tuttavia  
o soltanto; NeGD di fronte e così sia.**

Poesiola solo per le parole più lunghe

*Olé su, odé  
sino fintantoché  
Men è più, là scema  
A schiere relativo, anche gema  
Sotto il tetto odi ancora  
Tra vino, ote ora  
Ze chi qual, intorno si beve  
Perché limon, congedar al fronte deve.  
Accadde tuttavia  
Così è e così sia.*

Questa modesta lista di particelle ricorre in tutto nella Bibbia 176124 volte, 45% di tutte le parole.

*Forse la lettera che crea più confusione è Lamed, che ha due usi assai differenti, come preposizione/congiunzione che indica avvicinamento e come negazione.*

## PRONOMI

**EUA è lui, ANI io, ME è che cosa?  
ATE tu, ENA lor, EIA lei (la sposa)**

**MI è chi?, ANI /ATI /ANKI io, ATE voi  
ed alla fin NeKheNU vuol dir noi.**

In totale questi pronomi sono usati 5898 volte su 6299 pronomi, quindi 93% delle volte.

Le 225 parole del Minilessico, in tutto compaiono 303398 volte su un totale di 387469 parole, cioè 78.3% del totale, più di tre parole su quattro in un passo qualsiasi. Penso valga la pena studiarle bene.

**E ADESSO?**

L'unico scopo di queste pagine è di introdurre alla lettura dell'ebraico biblico, cioè della Bibbia, e lo sforzo fatto per apprenderlo, quale che esso sia stato, non significa nulla se “adesso” non ci si getta nell'acqua profonda, cioè nel testo biblico, preso dalla Bibbia Poliglotta (come è data in sacred texts su Internet, <http://sacred-texts.com/bib/poly/>), o – assai meglio - dalla Blue Letter Bible (<http://www.blueletterbible.org/>). Si scelga un brano (per favore, non sempre Genesi 1,1), si scelga la versione in ebraico senza punti e si cerchi di leggere. Ma prima di ogni lettura consiglio di rileggersi *ogni volta* il Minilessico, il che richiede forse quindici minuti, ma sempre bene spesi.

Ricordo alcune nozioni per la traduzione.

Il verbo precede il soggetto ed è sovente al primo posto in una frase, a parte, ad esempio, la congiunzione **U** (il nostro e). Similmente, il sostantivo precede l'aggettivo (qualificativo). Se l'aggettivo viene prima del nome, per esempio in inizio di frase, ha un senso predicativo.

Uno si aspetta che l'avverbio segua il verbo, dato che lo determina. Ma non è così, soprattutto se l'avverbio dà alla frase un senso negativo o interrogativo.

Si noti che se le parole incominciano con una lettera servile (“**AITeN MeShE UKeLeB**”) probabilmente essa non fa parte della radice: è quasi certamente un prefisso. Alcuni prefissi fanno parte della flessione della parola, altri sarebbero in italiano parole separate.

Frequentissima è l'iniziale **U**, che non è altro che la congiunzione e.

L'assai frequente espressione **UIEI**, in principio di capitolo o di frase, sta per “e avvenne che”. Molti ritengono che la simile **UEIE** incominci una narrazione riferita al futuro: “E avverrà che”.

Altri prefissi frequenti sono:

- **E**, articolo invariabile come l'inglese “Te”;
- **AT**, segno del complemento oggetto.

Questi ed altri comuni prefissi sono dati nella precedente sezione sulle lettere servili.

L'ambizioso curioso-laborioso può mettersi in testa di cercare le altre quasi ottomila parole che gli mancano, una volta che le incontri, su un vocabolario ebraico. Ce ne sono diversi gratis su Internet, ma sono in genere ebraico-inglese. In italiano ho trovato un breve Vocabolario ebraico-italiano del Fontanella, 1824, su [books.google.it](http://books.google.it)





Per trovare la radice di una parola (per lo più un verbo) in un vocabolario, il Teulon dà alcuni versi inglesi, che ho così tradotto:

**Via le servili: se un terzetto resta  
Di radicali, la radice è questa.**

**Ne restan due? Per giunger a tre  
Niente paura perché il mezzo c'è.**

**Metti Yod/Nun davanti, o Vau infisso,  
oppure tenta con un He suffisso.**

**Se ancor non riesci, della bella coppia  
Tu la seconda radical raddoppia.**

**Ma se una radicale resta sola  
Nun/Yod davanti ed He/Nun dietro incolla.**

Esempi:

- **UIPeQRU**: le servili sono *U, I, -U*, restano *P, Q, R*, che sono tre, e questa è l'immutabile radice.
- **UIPUL**, togliendo le servili *U, I, U* resta solo *PL*. Le possibilità sono *IPL, NPL, PUL, PLE* e *PLL*. Guardando il vocabolario si trova che la sola radice possibile è *NPL*.
- Invece **ROU**, togliendo *U* servile, ci lascia con *RO*. Le possibilità sono *NRO, IRO, RUO, ROE, ROO*. Guardando il vocabolario si trova che la radice è *IRO*.
- **QM** ci dà le possibilità *IQM, NQM, QUM, QME, QMM*. Si trova che la radice è *QUM*.
- **UIOSh** ci lascia *OSh*, possibilità *IOSh, NOSh, OUSh, OSHE, OSheSh*. Si trova che la radice è *OSHE*.
- In quanto a **GL**, tra le varie possibilità si troverà che la radice è *GLeL*.

Per il progresso dello studio suggerirei anzitutto di ampliare il vocabolario (\*) e in secondo luogo di aggredire una grammatica seria. Ricordo che questa non lo è.

## **APPENDICE: NOMI PROPRI DI PERSONAGGI DEL VECCHIO TESTAMENTO IN ORDINE DI NUMERO DI CITAZIONI, CON TRASCRIZIONE SENZA PUNTI**

I diversi nomi di persona che compaiono nella Bibbia Sono circa 2800, e compaiono in tutto 18000 volte. L'elenco sottostante dà quelli che sono nominati più di tre volte. Si ricordi che, non esistendo le maiuscole, i nomi propri nella Bibbia sono un ostacolo abbastanza serio alla lettura. Ci si consoli pensando che ci sono altre lingue in cui la stessa difficoltà ha anche peggiori conseguenze.

<b>Nome ( inglese/italiano)</b>	<b>Quante volte</b>	<b>Trascrizione senza punti</b>
David /Davide	1087	<b>DUD, DUID</b>
Moses/Mosè	877	<b>MeShE</b>
Saul	421	<b>ShAUL</b>
Jacob/Giacobbe	414	<b>IOQeB, IOQUB</b>
Aaron/Aronne	367	<b>AEReN</b>
Solomon/Salomone	316	<b>SheLeME</b>
Abraham/Abramo	265	<b>ABREM</b>
Josef/Giuseppe	259	<b>IUSEP</b>
Jonathan/Gionata	223	<b>IUNTU, IEUNeTeN</b>
Joshua/Giosuè	217	<b>IEUSHO</b>
Efraim/Efraim	179	<b>APeRIM</b>
Benjamin/Beniamino	171	<b>BeNIMIN</b>
Judas/Giuda	168	<b>IEUDE</b>
Simon/simone	154	<b>SheMOUN</b>
Samuel/samuele	145	<b>SheMUAL</b>
Isaac/Isacco	143	<b>ITzeKheQ</b>
Hezekiah/Ezechia	17	<b>KheZeQIE</b>
Esau/Esau	111	<b>OSHU</b>
Jeroboam/Geroboamo	105	<b>IRBOM</b>
Eliezer/Eleazaro	101	<b>ALIOZeR</b>
Ahab/Akhab	94	<b>AKhAB</b>
*Sarah/Sarai/Sara	78	<b>SheRE</b>

Levi	75	<b>LUI</b>
Reuben/Ruben	74	<b>ROUBeN</b>
Elijah/Elia	69	<b>ALIEU</b>
Zedekiah/Zedechia	62	<b>TzeDeQIEU</b>
Asa/Asa	60	<b>ASA</b>
*EsTer/Ester	60	<b>ASTeR</b>
Jehu/Jehu	59	<b>IEUA</b>
Laban/Labano	56	<b>LeBeN</b>
Noah/Noè	55	<b>NeKh, NUKh</b>
Josiah/Giosia	53	<b>IAShIEU</b>
Simeon/Simeone	53	<b>SheMOUN</b>
Ishmael/Ismaele	48	<b>IShMOAL</b>
Jesse/Jess	48	<b>IShI</b>
*Rachel/Rachele	47	<b>ReKheL</b>
Adam/Adamo	45	<b>ADeM</b>
Nathan/Nathan	44	<b>NeTeN</b>
Samson/Sansone	39	<b>SheMShUN</b>
Eli/Eli	35	<b>OLI</b>
*Leah/Lia	34	<b>LAE</b>
Tobias/Tobia	34	<b>ThUBIE</b>
*Judith/Giuditta	33	<b>IEUDIT</b>
*Rebekah/Rebecca	30	<b>ReBeQE</b>
*Tamar/Tamara	27	<b>TeMeR</b>
*Jezebel/Jezebel	23	<b>AIZeBL</b>
*Ruth/Ruth	23	<b>RUT</b>
Cain/Caino	22	<b>QIN</b>
Zacharias/Zaccaria	22	<b>ZeKeRIE</b>
*Naomi/Noemi	21	<b>NOMI</b>
Obadiah/Obadia	20	<b>OBeDIE</b>
Abel/Abele	17	<b>EBeL</b>
Enoch	16	<b>KheNUK</b>
Michael/Michele	16	<b>MIKAL</b>

Abednego	15	<b>OBeD-NeKU</b>
Meshach	15	<b>MISheK</b>
*Miriam	15	<b>MeRIM</b>
Sadrach	15	<b>SheDReK</b>
*Hannah/Anna	13	<b>KheNe</b>
Elihu	11	<b>ALIEU</b>
*Bath-Sheba/Betsabea	10	<b>BeT-SheBO</b>
*Deborah/Debora	10	<b>DeBURE</b>
Zefaniah/Zefania	10	<b>TzePeNIE</b>
Seth/Set	9	<b>SheT</b>
*Dinah/Dina	8	<b>DINE</b>
*Delilah/Dalila	6	<b>DeLILE</b>
Jared	6	<b>IReD</b>
Methuselah/ Matusalemme	6	<b>MeTUSheLeKh</b>
*Eve/Eva	5	<b>KhuE</b>
Ezekiel/Ezechiele	3	<b>IKheZeQAL</b>
*Joanna/Giovanna	3	<b>IUKheNE</b>

## NOMI DI LUOGO

Per completezza, aggiungo circa 100 nomi di luogo. Si noteranno, segnati con un asterisco, i nomi di diverse tribù di Israele, presi per lo più da quelli dei figli di Giacobbe, che davano il nome ad altrettante regioni. *Questi nomi non sono in ordine di frequenza, ma in ordine alfabetico.*

NOTA BENE: Tra i nomi si ricordi l'importantissimo **IShRAL**, Israele.

<b>ABDUN,</b>	Abaddon
<b>ADUM,</b>	Edom
<b>AUPIR,</b>	Ophir
<b>AUR,</b>	Ur
<b>AILeT,</b>	Eilat, Aqaba
<b>APRIM,</b>	Ephraim
<b>APReT,</b>	Ephrath
<b>ARK,</b>	Uruk
<b>ARM,</b>	Aram
<b>AReReTh,</b>	Ararat
<b>AShDUD,</b>	Ashdod
<b>AShUR,</b>	Asshur
<b>AShQLUN,</b>	Ascalona
<b>*ASheR,</b>	Asher
<b>BAR-SheBO,</b>	Bar-sheba
<b>BABeL,</b>	Babele, Babilonia
<b>BIT EL,</b>	Beth-el
<b>BIT LeKheM,</b>	Betlemme
<b>BIT ShAN,</b>	Bet She'an
<b>BIT ShMeSh,</b>	Bet Shemesh
<b>BNI BeRQ,</b>	Bene Beraq
<b>*BeNIMIN,</b>	Benjamin
<b>BeTzRE,</b>	Bozrah
<b>BeTUAL,</b>	Bethuel
<b>GeBeL,</b>	Byblos
<b>GeBOUN,</b>	Gibeon
<b>GeBOTIM,</b>	Giv'atayim
<b>*GeD,</b>	Gad
<b>GULeN,</b>	Golan
<b>GeLGeL,</b>	Gilgal

<b>GeLIL,</b>	Galilea
<b>GLOD,</b>	Gilead
<b>GeN ODeN,</b>	giardino dell'Eden
<b>GReR,</b>	Gerara
<b>GeSheN,</b>	Goshen
<b>GeT,</b>	Gat
<b>DIMUNE,</b>	Dimonah
<b>DAMeShQ,</b>	Damascus
<b>*DeN,</b>	Dan
<b>ER EBIT,</b>	Har Habayit, monte del tempio,
<b>ER GReZIM,</b>	Har Gerizzim, monte Gerizim
<b>ER KHeRMUN,</b>	Har Hwemon, monte hermon
<b>ER KeRMeL,</b>	Har Karmel, monte Carmelo
<b>ER NeBU,</b>	Har Nebo, monte Nebo
<b>ER PeSGE,</b>	Har Pisgah, monte Pisgah
<b>*ZeBULeN,</b>	Zebulon
<b>KheBRUN,</b>	Hebron
<b>KhiPE,</b>	Haifa
<b>KhLeB,</b>	Aleppo
<b>KheRME,</b>	Hormah
<b>IB,</b>	Yev, Elefantina (Egitto)
<b>IBUS,</b>	Jebus
<b>IBNE,</b>	Yavneh
<b>IBeQ,</b>	(fiume) Jabbok
<b>*IEUDE,</b>	Yehuda, Judea
<b>IZROAL,</b>	Jezreel (valle)
<b>IM KeNeReT,</b>	mar di Galilea
<b>IM EMLeKH,</b>	mar Morto
<b>IPU,</b>	Joppa
<b>IQNOM,</b>	Yokne'am
<b>IRDeN,</b>	Giordano (fiume)
<b>IRUSHLIM,</b>	Gerusalemme
<b>IRIKhU,</b>	Gerico
<b>IShRAL,</b>	Israele
<b>*ISheSheKeR,</b>	Issachar
<b>KUSh,</b>	Cush
<b>KeNON,</b>	Canaan
<b>KeSheD,</b>	Caldea

<b>LeBNUN,</b>	Libano
<b>LeD,</b>	Lod
<b>LUB,</b>	Libia
<b>MeGeDU,</b>	Megiddo
<b>MIDBA,</b>	Madaba
<b>MeDIN,</b>	Madian
<b>MUAB,</b>	Moab
<b>*MeNShE,</b>	Manasse
<b>MOLE ADMIM,</b>	Ma'ale Adumin
<b>MORT EMeKPLE,</b>	Me'arat HaMacpelah,grotta dei patriarchi
<b>MeTzDE,</b>	Masada
<b>MeTZRIM,</b>	Mizraim, Egitto
<b>NeB,</b>	Nob
<b>NeGeB,</b>	Negev (deserto)
<b>HeKheL ShReQ,</b>	Nahal Sorek (fiume)
<b>NINUE,</b>	Ninive
<b>NeMRUD,</b>	Nimrod
<b>*NePTLI,</b>	Nephtali
<b>NeTzReT,</b>	Nazareth
<b>SeDUM,</b>	Sodoma
<b>SINI,</b>	Sinai
<b>SKUT,</b>	Sukkot
<b>OUTz,</b>	Uz
<b>OZE,</b>	Gaza
<b>OZQE,</b>	Azekah
<b>OIN GeNIM,</b>	En Gannim
<b>OKU,</b>	Acri
<b>OMUN,</b>	Ammon
<b>OMLeQ,</b>	Amalek
<b>OMURE,</b>	Gomorrah
<b>OTziUN,</b>	Ezion
<b>OQRUN,</b>	Ekron
<b>ORB,</b>	Arabia
<b>ORBE,</b>	Arava
<b>ORD,</b>	Arad
<b>PLeShT,</b>	Filistea
<b>PeRS,</b>	Persia
<b>TzeBIIM,</b>	Zeboim



<b>TzIDUN,</b>	Sidone
<b>TzIUN,</b>	Sion
<b>TzePeT,</b>	Safed
<b>TzeQLeG,</b>	Tziklag
<b>TzeR,</b>	Tiro
<b>TzeRePT,</b>	Sarepta
<b>QeDeSh,</b>	Kadesh
<b>QRIT ARBO,</b>	Kiriat Arba
<b>QReT KheDSheT,</b>	Cartagine
<b>*RAUBeN,</b>	Ruben
<b>ReBeT OMUN,</b>	Amman
<b>ReKhUBUT,</b>	Rehovot
<b>SheBA,</b>	Saba
<b>ShKeM,</b>	Shechem, Nablus
<b>ShLE,</b>	Shilo
<b>*ShMOUN,</b>	Simeone
<b>SheMRUN,</b>	Samaria
<b>ShPLE,</b>	Shephelah
<b>SheRUN,</b>	Sharon
<b>TeQUO,</b>	Tekoa.